



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

474<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 30 giugno 2015

Presidenza del presidente Grasso,  
indi del vice presidente Calderoli  
e della vice presidente Fedeli

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . .* Pag. 5-45

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . .* 47-81

## INDICE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		
<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>		
PRESIDENTE	.....	Pag. 5, 6
LANGELLA (AP (NCD-UDC))	.....	5
Verifiche del numero legale	.....	5
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b>		
	.....	6
<b>SUL 90° COMPLEANNO DEL SENATORE DI DIRITTO E A VITA GIORGIO NAPOLITANO</b>		
PRESIDENTE	.....	6, 8
NAPOLITANO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	.....	8
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		
PRESIDENTE	.....	8, 10, 11 e <i>passim</i>
DE PETRIS (Misto-SEL)	.....	8
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	.....	10
CANDIANI (LN-Aut)	.....	11
BONFRISCO (CRi)	.....	12
MARTON (M5S)	.....	13
ZANDA (PD)	.....	14
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		
<b>Discussione:</b>		
<i>(1971) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		
BERTUZZI (PD), relatrice	.....	15
CANDIANI (LN-Aut)	.....	19, 22, 28
GATTI (PD)	.....	19
FORMIGONI (AP (NCD-UDC))	.....	Pag. 20
RUVOLO (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV))	.....	20
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	.....	21
DONNO (M5S)	.....	21
ENDRIZZI (M5S)	.....	23
BONFRISCO (CRi)	.....	23, 24
* MARINELLO (AP (NCD-UDC))	.....	25
LIUZZI (CRi)	.....	30
Verifiche del numero legale	.....	22, 23
<b>SALUTO AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI INTERNI DELLA CAMERA DEI COMUNI E ALL'AMBASCIATORE BRITANNICO IN ITALIA</b>		
PRESIDENTE	.....	32
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1971:</b>		
* SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII)	.....	33, 35
BRUNI (CRi)	.....	36
DIVINA (LN-Aut)	.....	38, 39
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		
PRESIDENTE	.....	40
<b>INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO</b>		
GIROTTI (M5S)	.....	40
RIZZOTTI (FI-PdL XVII)	.....	41
CASTALDI (M5S)	.....	42
CANDIANI (LN-Aut)	.....	43
<b>INTERROGAZIONI</b>		
<b>Per la risposta scritta:</b>		
NUGNES (M5S)	.....	44

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE  
DI MERCOLEDÌ 1° LUGLIO 2015 . . . . Pag. 44***ALLEGATO B***INTERVENTI**

Integrazione all'intervento del senatore Scilipoti Isgro nella discussione generale del disegno di legge n. 1971 . . . . . 47

**CONGEDI E MISSIONI . . . . . 50**

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Trasmissione di documenti . . . . . 50

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI  
SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO  
COMMA, DELLA COSTITUZIONE**

Trasmissione e deferimento . . . . . 50

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 51

Assegnazione . . . . . 51

**ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA  
COMMISSIONE EUROPEA**

Deferimento . . . . . 52

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere . . . . . 52

Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . . 54

Trasmissione di atti . . . . . 54

**GARANTE DEL CONTRIBUENTE**

Trasmissione di atti . . . . . Pag. 54

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato . . . . . 55

**CONSIGLI REGIONALI E DELLE  
VINCE AUTONOME**

Trasmissione di voti . . . . . 55

**ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE  
PUBBLICO**

Trasmissione di documenti . . . . . 55

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità . . . . . 55

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . . 56

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 58

Mozioni . . . . . 58

Interrogazioni . . . . . 66

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea . . . . . 81

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 81

*N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 giugno.*

#### Sul processo verbale

LANGELLA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANGELLA (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

### **Sul 90° compleanno del senatore di diritto e a vita Giorgio Napolitano**

PRESIDENTE. Cari colleghi, ieri il senatore Giorgio Napolitano ha compiuto novant'anni. (*Applausi*). Sono anni nei quali è racchiusa tutta la storia politica della nostra Repubblica: anni che lei, caro Presidente, ha vissuto da protagonista.

All'impegno politico si dedicò giovanissimo, con l'urgenza di dare un contributo personale perché l'Italia uscisse dal baratro nel quale era caduta, cominciando a vivere le passioni del suo tempo. Un'ansia di riscatto attorno ai lavori nazionali, ma allo stesso tempo l'anelito a una rigenerazione totale, alimentato dalla realtà concreta della sua Napoli e del Mezzogiorno la spinsero, come altri della sua generazione, alla militanza nel Partito comunista: un'esperienza intessuta di valori umani e tensioni etiche forti che diedero un contributo essenziale alla scrittura della Costituzione e al radicamento delle istituzioni democratiche e repubblicane.

Ben presto, il suo itinerario politico la fece approdare all'impegno europeista, lucido, maturo, culturalmente consapevole e di grande spessore democratico. Il socialismo europeo, iscritto nel più ampio progetto di un'unione politica, diviene, nel segno della lezione di Altiero Spinelli, il naturale approdo del suo itinerario politico e personale.

Il campo eminente del suo impegno in questi anni è stato il Parlamento, nazionale ed europeo, dove si è distinto per la vastità di interessi,

dall'economia alla politica internazionale, la profonda conoscenza delle cose e – lasciatemelo dire – lo stile.

Parlamentare dal 1953, Capogruppo per anni, infine Presidente della Camera: responsabilità che le hanno dato una perfetta comprensione delle dinamiche parlamentari. Da protagonista all'opposizione ha vissuto in Parlamento gli anni di piombo e quelli in cui più efferato divenne l'attacco della criminalità alle istituzioni repubblicane.

Non a caso, giunto il momento della responsabilità di Governo per la sua parte politica, fu proprio lei colui al quale venne chiesto di assumere il centrale ruolo di Ministro dell'interno. Questo passaggio ministeriale e il successivo al Parlamento europeo quale promotore di una profonda stagione riformatrice e, quindi, l'ingresso in Aula, in quest'Aula, da senatore a vita, nel 2005, sono – visti oggi – passaggi coerenti di un itinerario istituzionale che l'ha portato a coprire la più alta carica della nostra Repubblica. Un magistero di persuasione e di influenza, secondo la formula costituente di Meuccio Ruini, un ruolo che lei, presidente Napolitano, ha interpretato con fermezza in un momento difficilissimo della vita del Paese, colpito dalla più grave crisi economica della storia repubblicana.

Dei suoi atti, delle sue scelte – anche le più complesse e legate all'eccezionalità delle circostanze – lei, Presidente, seguendo e sviluppando l'esempio di Luigi Einaudi, ci ha lasciato puntuali motivazioni, tutte pubbliche. L'interesse generale del Paese e l'unità nazionale sono stati la bussola salda di decisioni difficili, da ultimo quella di accettare un secondo mandato nell'aprile del 2013, in un momento di grave sbandamento della nostra vita istituzionale. Chiusa questa, che lei stesso ha chiamato «parentesi di una eccezionalità costituzionale», è ritornato qui, tra i nostri banchi, con la passione, l'impegno e l'operosità che la contraddistinguono e ci sono a tutti di esempio.

Lei che per primo, da senatore a vita appena nominato, chiese come regola lo svolgimento di un confronto parlamentare alla vigilia di un Consiglio europeo, ha preso la parola in quest'Aula, da ultimo la scorsa settimana, per quella che ormai è divenuta una prassi istituzionale di dialogo tra Presidente del Consiglio e Parlamento. Dialogo indispensabile, al fine di costruire una sempre più profonda consapevolezza parlamentare del processo d'integrazione.

Un'Europa politica che come lei, presidente Napolitano, ha ben detto deve abbandonare, anche nei suoi documenti, un linguaggio esoterico, un codice per iniziati, e deve essere, invece, capace di parlare alla generalità dei cittadini, per produrre scelte operative e risposte cariche di una nuova forza di convinzione culturale e ideale.

Lei, con qualche ironia, volle terminare la sua biografia, pubblicata dieci anni fa, dicendo che un anziano non deve prendere alla lettera il pur sapiente precetto di Plutarco «l'importante è fare attività politica, non averla fatta»: sono passati dieci anni e lei, con generosità e vigore, continua a dare una mano alla nostra democrazia, qui, tra i banchi di quest'Aula, perché non si spenga la fiducia nella politica.

Grazie della sua tenacia, grazie del suo esempio, grazie del suo impegno. Buon compleanno, caro Presidente! (*Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV) e Misto. Molti senatori si levano in piedi.*)

NAPOLITANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Ringrazio vivamente lei, signor Presidente, per le calorose e non formali parole che ha voluto indirizzarmi, e ringrazio tutti i colleghi per la loro cortesia e affettuosità. (*Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV) e Misto.*)

Sono particolarmente lieto di vedere salutato il mio cospicuo anniversario non più nell'esercizio, per sua natura solitario, di Presidente della Repubblica ma qui in questa Aula, in questa Assemblea, senatore tra i senatori, impegnato come ciascuno, nei limiti delle sue possibilità e nel vigoroso rispetto degli equilibri costituzionali alla vita e all'attività di questa istituzione.

E quel che qui tutti ci lega, io credo, al di là del divergere delle opinioni politiche, è il senso di una comune responsabilità verso il Parlamento stesso, verso i cittadini e verso la nazione, specie in una fase così convulsa di tensioni internazionali e di dilemma per l'Europa.

Grazie dunque ancora a tutti e buon lavoro per quello che ci attende. (*Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV) e Misto. Congratulazioni.*)

### Sui lavori del Senato

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, lei ricorderà che già la scorsa settimana, come Gruppo Misto-SEL, avevamo chiesto la calendarizzazione di una mozione specifica sulla situazione greca.

Gli avvenimenti di questi giorni ripropongono, tra l'altro in una chiave oltremodo drammatica, non solo la necessità che in quest'Aula ci sia una discussione, un dibattito. Noi chiediamo formalmente che il Governo venga a riferire. Tra l'altro, abbiamo appreso che la Camera, du-



rante il *question time*, ha deciso che il ministro Padoan, mercoledì o giovedì prossimo, vada a riferire specificatamente.

Non credo sia, come qualcuno ha proposto, il caso di rinviare a dopo il *referendum*. Lo dico con molto chiarezza, anche perché noi non possiamo essere spettatori passivi o, peggio (come abbiamo letto in queste ore anche nell'intervista del *premier* questa mattina a «Il Sole 24 Ore»), essere di parte e patteggiare attivamente a favore del sì.

Soprattutto, quest'Aula ha il diritto di affrontare una discussione seria sulla questione perché evidentemente in Grecia non è in ballo, signor Presidente, una questione che riguarda solo il futuro della Grecia. Il *referendum* riguarda direttamente il destino dell'Europa.

In ballo non è, come qualcuno sta dicendo, soprattutto nelle cancelliere europee o, ancora peggio, da parte della stessa *troika*, il destino solo di un popolo; ciò che è in ballo, in maniera più stringente, è il futuro dell'Europa stessa, per un motivo molto semplice. Questo non è, come qualcuno ha voluto dire, un *derby* tra euro e dracma, ma in realtà è un passaggio in cui un popolo, democraticamente, deciderà del proprio futuro, e deciderà tra l'*austerità* e una idea dell'Europa completamente diversa.

Io ero rimasta ferma a quando, al momento dell'annuncio del semestre europeo a presidenza italiana, l'Italia disse che si sarebbe battuta per cambiare le politiche dell'*austerità*; e anche per intervenire (non soltanto in Grecia, ma più in generale anche nel nostro Paese) per avviare una stagione diversa, che rimettesse al centro i valori dell'Europa e non si trasformasse in un vero e proprio ricatto, come quello che si sta consumando in queste ore in Grecia: un ricatto al popolo, cui è stato chiesto di fare ancora più sacrifici.

Vorrei ricordare qui la situazione.

Si fanno battute sulle pensioni greche, ma si dimentica di dire che sono state già diminuite del 38 per cento. E non si tiene conto della drammatica situazione, di vera e propria povertà, in cui è stato ridotto quel popolo.

Quindi, nonostante la campagna terroristica in corso, in quel *referendum* è in ballo proprio una scelta che non riguarda soltanto i cittadini greci ma credo tutti i cittadini europei. Occorre capire se l'Europa deve continuare sull'onda di politiche che hanno dimostrato chiaramente il proprio fallimento o se invece può davvero cambiare, nel senso di recuperare l'idea forte di un'Europa solidale. È soprattutto fondamentale che sia il popolo a pronunciarsi, perché è un esercizio di democrazia straordinaria, che evidentemente ad alcune cancellerie in Europa dà fastidio. Credo invece che la scelta del *premier* Tsipras di far scegliere i cittadini sia stata coraggiosa. Costoro infatti si trovano davanti all'alternativa: continuare ad essere umiliati e pagare ancora di più, come se non avessero già dato moltissimo, o mandare un segnale a tutta l'Europa.

L'urgenza di avere un'informativa – e concludo Presidente – è legata al fatto che in queste ultime ore è arrivata la notizia che è stata inviata una nuova proposta da parte del Governo greco. Quindi, a maggior ragione, appare necessaria una discussione in quest'Aula e appare altresì necessario

che l'Esecutivo venga a riferire soprattutto per dirci da che parte sta il Governo italiano. A parole, infatti, si diceva che eravamo alleati con la Grecia anche per cambiare l'Europa stessa, mentre oggi siamo completamente allineati nella campagna terroristica contro il popolo greco. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, sarà più breve rispetto alla senatrice De Petris. Tuttavia le cose che ha detto mi fanno riflettere. Ho letto anch'io con molta attenzione l'intervista del Presidente del Consiglio oggi su «Il Sole 24 Ore» sperando di trovare dei motivi che non rendessero necessaria un'informativa in quest'Aula. Invece ho trovato molti motivi che la possono e la debbono rendere assolutamente necessaria. Ma ho letto anche con maggiore attenzione quanto è pubblicato sul sito dell'Unione europea, con i punti che sembrano essere la proposta finale dell'Europa alla Grecia, e con i punti che il Governo greco ha mandato in cinque riprese, a partire dall'8 giugno fino al 25 giugno.

Devo ammettere che ho trovato questa pubblicazione, in maniera un pochino scellerata, una provocazione della Commissione europea nei confronti del Governo greco. E se non ho capito male dalla lettura dei giornali, venerdì notte, mentre i funzionari greci erano all'opera per trovare un'intesa – ancora possibile in quel momento, rispetto a quanto veniva discusso in sede europea – improvvisamente il Governo greco, per bocca del *premier* Tsipras, ha deciso di indire il *referendum*, mettendo anche in difficoltà e in imbarazzo i funzionari greci che in quel momento erano all'opera nel tentativo di trovare l'ennesima e forse ultima mediazione.

Di questo non ho letto nulla nell'intervista fatta al nostro Presidente del Consiglio e pubblicata oggi da «Il Sole 24 Ore» e quindi mi sembra assolutamente obbligatorio che il Governo venga in Aula a riferire, anche perché ricordo che l'adesione all'euro è un processo irreversibile. Ho sempre saputo, capito e letto che non fosse possibile uscire dall'euro. Qui abbiamo la Grecia, un Paese europeo di antica democrazia, padre e madre della nostra cultura, che improvvisamente – almeno così sembra leggendo i giornali – viene buttata in un angolo, tant'è che i *leader* greci stessi fanno appello al popolo per sapere cosa si debba fare. Ed è un *referendum* tra l'appartenere all'area euro e il non appartenervi. Quindi, siamo di fronte ad un episodio fondamentale nella vita dell'Europa dal quale non possiamo prescindere.

Non è pertanto ammissibile che il Governo italiano non venga a rispondere in Parlamento di un processo dal quale sembriamo tendenzialmente assenti. Ovviamente non sono d'accordo sulle conclusioni riportate dalla senatrice De Petris, ma sono d'accordo con lei sull'assoluta necessità di svolgere un dibattito in quest'Aula, immagino sia al Senato che alla Camera.

Non penso sia possibile farlo dopo lo svolgimento del *referendum*, perché, a quel punto, sarà già accaduto tutto: se sarà un sì, sappiamo quale sarà la sua dimensione e quello che accadrà alla Grecia; se sarà un no, ne conosciamo l'esito e sappiamo quello che comporterà anche e soprattutto per il nostro Paese. Non è quindi possibile immaginare che il Parlamento non sia tenuto all'ascolto e all'attenzione di questo problema, che mi sembra fondamentale per la vita futura nostra, di tutti i cittadini italiani.

Faccio un ultimo ragionamento prima di concludere: quando si dice che la rottura avviene sul peso e sul costo del *welfare* ellenico – e mi sembra una cosa reale e realistica – che, a quanto pare, pesa fra il 15 e il 16 per cento del bilancio dello Stato, e i cittadini Greci possono andare in pensione fra i cinquanta ed i sessanta anni, mentre abbiamo chiesto ai nostri di farlo a sessantasette anni, come spiegare ai pensionati italiani che devono pagare i privilegi di coloro che in Grecia vanno in pensione molto prima?

Voglio quindi aggiungere solo quest'elemento per dire quanto quella decisione possa influenzare l'atteggiamento, la consapevolezza e la conoscenza di queste cose da parte dei cittadini italiani. La sede naturale perché questo avvenga è il Parlamento italiano, quindi chiedo assolutamente che il Governo venga a riferire in quest'Aula su quanto sta accadendo in Europa prima dello svolgimento di quel *referendum*. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, già la settimana scorsa avevamo richiesto l'intervento del Governo, che – non sia retorica dirlo – deve riferire alle Camere, perché questa è la sede nella quale si riferisce e che ovviamente i cittadini, tramite i loro rappresentanti, conoscono.

La cosa che, tra l'altro, ci preoccupa e ci stupisce è che leggiamo semplicemente i *tweet* del Presidente del Consiglio dei ministri, quando ormai è cosa nota che il nostro Paese è esposto per 40 miliardi di euro nei confronti della Grecia, esposizione che fino al 2011 non esisteva.

Sta dunque succedendo qualcosa di veramente grave, di cui i cittadini devono essere messi a conoscenza, con particolare riferimento alla posizione del Governo; altrimenti, ancora una volta, siamo quelli che pagano il conto, ma non siedono neanche al tavolo. Ritengo e riteniamo che su questo il Governo debba venire a riferire e avere un mandato preciso da parte delle Camere su come comportarsi in questa situazione, evitando per l'ennesima volta di arrivare a discussione e conclusioni terminate, soprattutto se non sono state fatte all'interno del nostro Paese, ma decise in sede europea sulla nostra testa.

Per questa ragione, sollecitiamo lo svolgimento, entro questa settimana, di un dibattito qui in Aula con la presenza del Governo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BONFRISCO (*CRi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CRi*). Signor Presidente, come vede, solo a distanza di pochi giorni, questo nodo arriva al pettine: il mio Gruppo, Conservatori, Riformisti italiani, nell'approvare il calendario della settimana scorsa, aveva chiesto che il Presidente del Consiglio, dopo il Consiglio europeo, potesse tornare a riferire al Parlamento italiano sui suoi esiti, in ordine sia al tema dell'immigrazione sia a quello ugualmente serio della Grecia e di questa Grexit che, a nostro avviso, è una strada che vale la pena di tentare fino in fondo e di affrontare seriamente.

A questo punto, come vede, il Presidente del Consiglio non potrà esimersi dall'informare il Parlamento sugli esiti di un Consiglio europeo nel quale l'Italia ha mostrato tutta la propria debolezza. Il Governo Renzi ha mostrato tutta la sua debolezza su due questioni fondamentali, che ci riguardano da vicino: per prima quella dell'immigrazione, ma anche questa della Grecia, come ha ricordato il collega Candiani. È da qualche anno che abbiamo cominciato un fortissimo esborso, a partire dalla crisi dello *spread* che veniva pompato a tutti i costi e in tutti i modi. Anche grazie alla procura di Trani abbiamo scoperto in quanti modi veniva pompata l'idea di una speculazione finanziaria che dalla Grecia al Portogallo si spostava verso l'Italia, contagiandola per indebolire la sua scelta politica e quel Governo eletto dagli italiani e favorirne invece uno tecnicamente e magicamente imbastito in quelle ore, anche nelle sedi più importanti della nostra Repubblica, per affrontare una crisi.

Durante quella crisi, oltre ai dolorosissimi tagli agli italiani, cominciammo l'esborso di un fortissimo sostegno finanziario, anche da parte dell'Italia, a quel cosiddetto fondo salva-Stati, del quale abbiamo parlato la settimana scorsa. Il conteggio di ciò che abbiamo già impegnato per il salvataggio di questa straordinaria situazione che si è venuta a creare è assai costoso. I 40 miliardi citati dal senatore Candiani sono una parte di quell'impegno (fino a 60 miliardi) che abbiamo sottoscritto all'epoca. Ora, io dico che l'Italia, come sempre, deve riuscire a fare la sua parte. Certo, noi non possiamo essere con Tsipras la mattina e con la Merkel il pomeriggio: mettiamoci d'accordo se la linea giusta è quella di Tsipras o quella della Merkel. Io penso che nessuna delle due linee politiche sia corretta: né quella di Tsipras, che non fa i conti con la realtà e la verità della situazione greca (il collega Romani ne ha citato una parte), né quella della Merkel che, con il suo rigore a tutti i costi – che ha favorito nei fatti l'economia tedesca e la *leadership* tedesca di questa Europa – ha determinato la situazione di crisi nella quale tutti versiamo, noi italiani in particolare. Lo dico in riferimento alla nostra economia, che non ha più potuto utilizzare la leva della competitività che aveva un tempo, e quindi del nostro tessuto industriale. Lo dico anche rispetto a quell'equilibrio e a quella coesione sociale che abbiamo perduto a forza di infliggere tagli su tagli alle persone nella loro carne viva. A tal proposito, io sono d'accordo

con il collega Romani: non voterò a favore di una richiesta che sia tolto anche un solo euro ai pensionati italiani per darlo a quelli greci. Sono invece d'accordo su una linea che ci aiuti a fare uscire la Grecia e altri Paesi da questa situazione, ma questo lo si fa con una politica vera e seria, avendo a cuore gli interessi dei popoli europei e la loro economia; attraverso un equilibrio che si tiene tutto insieme e non con uno sbilanciamento verso una formula solo finanziaria che passa sulla pelle delle persone e che alimenterà e favorirà – se ancora fosse possibile – quei nazionalismi e quei radicalismi che finiranno per distruggere questa Europa, che finiranno per mettere fine a questo straordinario sogno.

È inutile citare Spinelli in quest'Aula, presidente Grasso: noi quel sogno lo abbiamo tradito facendolo diventare una mera operazione contabile o, peggio, solo un'operazione economica a vantaggio degli uni e a svantaggio degli altri. E se non siamo capaci di affrontare il problema della Grecia, che vale il due per cento del PIL dell'Europa, vuol dire quest'Europa non serve proprio a niente.

Alle nostre porte, dall'altra parte del Mediterraneo, c'è un Paese che ci chiede aiuto e che impone all'Occidente, all'Europa, e a noi innanzi tutto, il tema della difesa di un territorio e di un popolo che vale ancora meno: 7 milioni di persone che vivono in un Paese che noi dobbiamo salvare dal terrorismo e dall'attacco all'Occidente e all'Europa. Venga a parlare di questo il presidente Renzi: è chiamato da questo Parlamento a rispondere delle sue responsabilità. *(Applausi dal Gruppo CRi).*

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta degli altri Capigruppo. In realtà, vorrei che lei convocasse immediatamente una Conferenza dei Capigruppo per fare in modo che il Governo venga obbligatoriamente a riferire in Aula su quanto sta succedendo e sulla posizione del nostro Esecutivo rispetto ai fatti della Grecia.

Mercoledì scorso abbiamo votato contro una risoluzione del PD proprio perché, secondo noi, rappresentava una lesione della sovranità del popolo greco dal momento che intendeva mantenere il legame forte della Grecia all'euro e all'Europa. Noi riteniamo invece che l'uscita dall'euro e dall'Europa non è, come dice il senatore Romani, un processo irreversibile. Quindi, poiché siamo convinti che questo processo non sia irreversibile, ma anzi si possa fare – tanto che abbiamo depositato un disegno legge, presidente Grasso, che ha raccolto oltre 100.000 firme, non più tardi di un mese fa – chiediamo che venga convocata la Conferenza dei Capigruppo e che si calendarizzi immediatamente la nostra richiesta che subito, domani mattina, il Governo venga a riferire in Aula. *(Applausi dal Gruppo).*

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, anche i senatori del Partito Democratico ritengono necessario che il Governo venga in Senato a riferire sull'andamento delle trattative per risolvere il dramma della Grecia, che non è solo un dramma della Nazione e dei cittadini greci, ma investe anche tutta l'Europa.

Riteniamo anche che il Governo debba decidere, naturalmente nella sua autorità e nella sua autonomia, qual è il momento migliore per venire a riferire – mi auguro ovviamente con tempestività – qui in Senato. Personalmente non vedo quale sia la differenza sostanziale tra una presenza del Governo nei prossimi giorni o subito dopo il *referendum* in Grecia – *referendum* che sarà decisivo – anche se nel frattempo – come sappiamo – le trattative continuano.

Mi faccia aggiungere soltanto un pensiero, signor Presidente, rispetto al breve dibattito che ha preceduto questo mio intervento. Colleghi, guardate che la radice del problema, oltre che nella questione greca, sta anche nelle responsabilità di tutti gli europei – noi compresi naturalmente – per la lentezza con cui da decenni stiamo facendo progredire l'unità politica del nostro continente. Non c'è una Nazione in Europa, Italia compresa, né c'è forse nemmeno una parte politica in Europa che possa chiamarsi fuori da questa responsabilità. È la mancanza di unione politica in Europa la radice del problema, che sta determinando le difficoltà e le lentezze a mettere a fuoco i problemi e a prendere decisioni.

Abbiamo avuto un richiamo la settimana scorsa, durante il dibattito che c'è stato sempre sull'Europa. Ricordo ai colleghi che, soltanto cinque giorni fa, il Parlamento è stato impegnato per quasi un'intera giornata a parlare di Europa prima del Consiglio europeo e proprio in quest'Aula, nel corso di quel dibattito, un nostro collega, il senatore Tronti, ha richiamato la radice del problema, e cioè la difficoltà di mettere insieme la questione dei numeri e della finanza con i problemi, i bisogni e le aspirazioni delle persone, dei cittadini europei.

Solo la politica può mettere insieme queste due cose, numeri e persone, ed un'Europa che non sia politicamente unita è un'Europa che avrà sempre enormi difficoltà a prendere grandi decisioni. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*)).

PRESIDENTE. Colleghi, poiché l'ordine del giorno reca la discussione di un decreto-legge in scadenza questa settimana, ritengo di convocare sin d'ora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per domani, alle ore 13, al termine della seduta antimeridiana, proprio per affrontare questo tema.

Ricordo inoltre che, come già comunicato in via informale ai Gruppi, su richiesta di un Gruppo parlamentare la seduta odierna terminerà alle ore 19.

**Discussione del disegno di legge:**

**(1971) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,06)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1971, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Bertuzzi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BERTUZZI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 51, di cui iniziamo oggi la discussione in Aula, reca disposizioni urgenti per fronteggiare la grave crisi che ha colpito il settore lattiero-caseario e per avviare il rilancio dell'intera filiera, per sviluppare un piano di interventi volti al recupero della capacità produttiva del settore olivicolo e per fornire il necessario sostegno alle imprese agricole colpite da eventi alluvionali nel 2014 e 2015 e da infezioni da organismi nocivi ai vegetali.

L'agricoltura rappresenta per il nostro Paese un settore economico rilevante che, anche in quest'ultima crisi – la più prolungata dal dopoguerra – ha svolto una funzione anticiclica, contribuendo alla ricomposizione del PIL nazionale. Ha recuperato valore nelle produzioni ed incrementato le esportazioni, con un effetto sociale rilevante sulla tenuta dei livelli occupazionali, in aumento negli ultimi due anni.

Permangono, tuttavia, ancora evidenti tratti di criticità, spesso di carattere strutturale, che frenano le potenzialità competitive del settore. Volatilità dei prezzi al produttore, frammentazione dell'offerta, esposizione ad eventi atmosferici eccezionali, diffondersi di fitopatologie sconosciute sono alcuni dei principali fattori che rendono il reddito dei produttori indeterminato e precaria la sostenibilità delle imprese.

Nel corso di quest'ultimo anno sono stati diversi i provvedimenti, di iniziativa sia parlamentare che governativa, discussi ed approvati per rispondere alla richiesta di ammodernamento del settore e dei relativi strumenti pubblici di sostegno. Si tratta della stessa ragione che porta oggi all'attenzione dell'Aula il decreto-legge n. 51.

Il testo in discussione ed approvazione oggi in Senato è frutto di un lavoro molto approfondito, avvenuto in Commissione ed in Aula alla Camera dei deputati, che ha notevolmente migliorato il testo originario del Governo, raccogliendo molte delle proposte provenienti dai diversi Gruppi politici, e che ha portato ad una larga approvazione senza espressione di alcun voto contrario. Lo stesso testo è stato recepito dalla Commissione

agricoltura del Senato. A questo sono stati collegati diversi ordini del giorno con cui la Commissione ha voluto impegnare il Governo, nella figura del Ministro delle politiche agricole e forestali, ad una valutazione successiva.

Entrando nel merito dei contenuti del decreto-legge, l'articolo 1 detta norme per il settore lattiero-caseario, finalizzate ad accompagnare il passaggio graduale dal regime delle quote, scaduto il 31 marzo scorso, a quello del libero mercato. A questo riguardo, l'Unione europea aveva aperto dei tavoli negoziali che avrebbero dovuto individuare misure per contenere i rischi connessi all'incremento della possibile volatilità dei prezzi. Tali indicazioni, di fatto, non sono mai arrivate, così trasferendosi agli Stati membri il compito di provvedere. Il decreto-legge interviene, quindi, con estrema urgenza per regolare i mesi a ridosso della fine del regime delle quote e per riordinare le relazioni commerciali all'interno della filiera.

In particolare, si prevede espressamente che le imprese colpite dalla grande crisi possano accedere, su richiesta, alla rateizzazione in tre rate annuali senza interessi del prelievo dovuto per la campagna di produzione lattiera del periodo compreso tra il 1° aprile 2014 ed il 31 marzo 2015, nel rispetto – ovviamente – dei limiti posti dalla disciplina europea sugli aiuti di Stato nel settore agricolo. La richiesta di rateizzazione, cui possono accedere tutti i produttori per importi superiori ai 5.000 euro (anche quelli che hanno già versato il prelievo), deve essere presentata previa prestazione di fideiussione bancaria o assicurativa a favore di Agea, entro il 31 agosto 2015. È previsto che, in caso di mancato, parziale o ritardato versamento di una rata, il produttore decada dal beneficio della rateizzazione, autorizzando così Agea ad escutere la fideiussione per la parte di prelievo non versata.

Per rendere più efficiente il sistema di riscossione e, più in generale, l'intera gestione del sistema dei pagamenti, è stata introdotta, all'interno del decreto-legge, la possibilità per Agea di gestire in futuro, quando cesserà la partecipazione del socio privato, in modo diretto o tramite società interamente pubblica, così come viene prevista la possibilità di affidare direttamente a terzi, selezionati attraverso una procedura ad evidenza pubblica, il sistema informativo agricolo nazionale.

L'articolo 2 del provvedimento contiene norme per il riordino delle relazioni commerciali nel settore lattiero-caseario, al fine di tutelare la competitività del sistema agricolo nel superamento del regime contingentato delle quote. Si favorisce così la costituzione di organizzazioni interprofessionali per prodotto o per prodotti. Si stabilisce che, per l'ultima campagna lattiero-casearia di applicazione del regime, nel caso in cui residuino disponibilità finanziarie rispetto alle restituzioni dovute, sia ammessa la regola della compensazione per le aziende che hanno superato di oltre il 50 per cento il quantitativo assegnato, purché nel limite del 6 per cento della quantità disponibile. In questo modo si supera il limite fissato nel testo originario del Governo, pari al 12 per cento.



Con riferimento alle relazioni commerciali, per contribuire ad evitare pratiche sleali nei confronti dei produttori e consentire una corretta pianificazione dei volumi di produzione, si stabilisce che la durata dei contratti non può essere inferiore ai dodici mesi e si affida ad ISMEA l'elaborazione mensile dei costi medi di produzione. Si inaspriscono, inoltre, le sanzioni connesse al mancato rispetto dell'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012 all'interno della filiera.

L'articolo 3 introduce una nuova disciplina delle organizzazioni interprofessionali, prevedendo che, nel settore lattiero-caseario, il riconoscimento avvenga nel caso in cui l'organizzazione interprofessionale richiedente rappresenti almeno il 25 per cento dell'attività del settore stesso, prevedendo anche che la rappresentanza possa essere riferita a ciascun prodotto o gruppo di prodotti, ridefinendo con tale ipotesi ulteriori disposizioni sulla rappresentatività.

Il riconoscimento può essere concesso ad una singola organizzazione per settore o per prodotto o per gruppo di prodotti del settore, anche per circoscrizione economica, sempre ovviamente a livello nazionale, nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa europea. Qualora vengano presentate più domande, il riconoscimento è concesso all'organizzazione più rappresentativa, fatti salvi i riconoscimenti già effettuati.

Le organizzazioni interprofessionali chiamate a garantire il rispetto delle disposizioni in materia di cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari sono autorizzate a richiedere contributi obbligatori per lo svolgimento dei propri fini istituzionali, valevoli anche per coloro che non sono iscritti. Ed è proprio riguardo all'applicabilità *erga omnes* delle regole adottate dalle organizzazioni che si dispongono i requisiti di rappresentatività che devono essere dimostrati dall'organizzazione richiedente. Possono essere presunti se non vi è opposizione da parte di altre organizzazioni.

Per rafforzare il sistema delle relazioni commerciali strutturate, si estendono le disposizioni previste per il settore lattiero-caseario anche alle organizzazioni costituite negli altri settori, indicando le prescrizioni in tema di rappresentatività e prevedendo anche la possibilità, nel caso in cui successivamente al riconoscimento un'altra organizzazione dimostri di avere una rappresentatività maggiore rispetto a quella precedentemente autorizzata, di procedere alla revoca della precedente ed al riconoscimento di quella più rappresentativa.

L'articolo 4, finalizzato al recupero del potenziale produttivo e competitivo, nonché al miglioramento della qualità del prodotto del settore olivicolo-oleario, istituisce il Fondo per la realizzazione del piano di interventi nel settore in oggetto, con una dotazione di 4 milioni di euro per il 2015 e di 14 milioni per il 2016 e 2017. Questi dovranno riguardare il rinnovamento degli impianti e l'introduzione di nuovi sistemi colturali, il sostegno all'attività di ricerca, la valorizzazione del *made in Italy*, il recupero varietale delle *cultivar* nazionali di olive da mensa in nuovi impianti olivicoli integralmente meccanizzabili e l'incentivo all'aggregazione degli operatori della filiera.

Si passa, quindi, ad una serie di misure di sostegno per le aziende agricole colpite da eventi di carattere eccezionale. La prima fattispecie ha ad oggetto le aziende colpite da eventi alluvionali e da avversità atmosferiche che si sono verificate tra il 2014 e la data di emanazione del decreto-legge in esame, ricomprendendo anche le imprese agricole che hanno subito, nell'ultimo triennio, danni alle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti. La seconda fattispecie riguarda le aziende colpite da infezioni di organismi nocivi ai vegetali negli anni 2013, 2014 e 2015 con priorità per quelli legati alla diffusione della xylella fastidiosa, del cinipide del castagno e della flavescenza dorata. In particolare, per gli interventi a favore delle imprese danneggiate dalla diffusione della xylella fastidiosa, la dotazione del Fondo di solidarietà viene incrementata di un milione di euro per il 2015 e di 10 milioni di euro per il 2016, mentre per gli altri interventi è prevista un'integrazione del medesimo Fondo per un importo di 10 milioni per il 2016.

Si dispone, inoltre, che l'aumento del Fondo di solidarietà nazionale avvenga anche a favore della pesca e dell'acquacoltura, per un importo pari a 250.000 euro per il 2015 e di 2 milioni di euro per il 2016, al fine di prevedere, a favore delle imprese di pesca e acquacoltura ubicate nei territori colpiti da avversità atmosferiche di eccezionale intensità, a partire dall'anno 2012, interventi compensativi per danni a produzioni e strutture.

L'articolo 6 sopprime la gestione commissariale delle attività ex Agensud e trasferisce le relative funzioni, con particolare riguardo alla gestione dei servizi idrici, ai dipartimenti e alle direzioni del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali competenti. La norma è finalizzata, secondo la relazione iniziale al provvedimento, a garantire la realizzazione delle strutture irrigue, in particolare nelle regioni del Sud Italia colpite da eventi alluvionali, anche in rapporto al programma nazionale di sviluppo rurale (PSRN), in fase di approvazione, che conterrà gli interventi nazionali per l'irrigazione in agricoltura e richiederà una gestione coordinata con le politiche europee relative allo sviluppo rurale. Si proroga al 31 dicembre 2015 l'autorizzazione al dirigente delegato del Ministero delle politiche agricole ad effettuare pagamenti e riscossioni utilizzando il conto di tesoreria dell'ex Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI).

Infine, è stato introdotto alla Camera un nuovo articolo *6-bis*, che reca norme per la trasparenza nelle relazioni contrattuali nelle filiere agricole e prevede l'istituzione, con successivo decreto ministeriale, delle commissioni uniche nazionali per le filiere maggiormente rappresentative, chiamate a determinare le quotazioni di prezzo alle quali far riferimento nei contratti di compravendita e cessione dei prodotti agroalimentari. La norma dispone anche in merito alla partecipazione di organizzazioni ed associazioni professionali, secondo criteri oggettivi di rappresentatività, e

alla sospensione dell'autonoma rilevazione delle borse merci istituite presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, avente ad oggetto le categorie merceologiche per cui le commissioni uniche nazionali sono state istituite.

Concludo rilevando l'importanza e l'urgenza del provvedimento, nonché la necessità di una positiva conclusione dell'*iter* di approvazione, non solo per gli evidenti caratteri di necessità ed urgenza descritti nella relazione, ma anche per la coerenza che si evidenzia rispetto ai contenuti degli altri provvedimenti riferiti al settore agricolo approvati nel corso degli ultimi mesi, che hanno trovato spesso larga condivisione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, in Commissione avremmo desiderato poter approfondire e lavorare realmente su questo provvedimento, che è l'ennesimo che si aggiunge, senza poi in effetti andare a risolvere – come vedremo – i problemi dell'agricoltura. È noto, però, che in Commissione, anche per le incomprensioni – le chiamo in questo modo – da parte del Governo nei confronti delle opposizioni e delle minoranze, non c'è stato un vero dibattito.

Quindi, signor Presidente, a termini di Regolamento le chiedo di sospendere il provvedimento e di rinviarlo in Commissione. (*Applausi del senatore Divina*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione sospensiva avanzata potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

GATTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare che le informazioni che ha appena dato il collega della Lega non sono precise.

In Commissione c'è stato tutto lo spazio per la discussione generale e per la discussione sugli emendamenti che, infatti, sono stati presentati e votati. Il problema è che le opposizioni hanno abbandonato volutamente la Commissione.

Quindi, mi sembra persino bizzarro che si possa porre una questione sospensiva, adducendo come motivazione il fatto che non si è potuto discutere il provvedimento, quando invece le opposizioni hanno abbandonato i lavori della Commissione esplicitamente e volontariamente. E la

cosa è tanto vera che hanno abbandonato i lavori della Commissione nella seduta pomeridiana, ma c'è stata anche la seduta della mattina successiva, nella quale sono stati anche votati gli emendamenti.

Penso, quindi, che la situazione sia assolutamente discutibile e verificabile: non mi sembra che vi sia stato né un restringimento né una chiusura dei tempi della Commissione. (*Applausi della senatrice Padua*).

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, in realtà devo soltanto confermare il racconto preciso e puntuale che la senatrice Gatti ha appena fatto. C'è stato, infatti, tutto il tempo per i membri della Commissione agricoltura per poter illustrare le loro posizioni e presentare i loro emendamenti.

Alcuni colleghi dell'opposizione hanno preferito non utilizzare la possibilità di presentare emendamenti, mentre alcuni altri lo hanno fatto, e comunque hanno scelto volontariamente, anche con dichiarazioni esplicite, di non partecipare ai lavori della Commissione. Le ragioni della loro rinuncia risultano a verbale e non sono oggetto di dibattito né in quest'Aula né in altre, ma la motivazione non attiene ad una nostra possibilità di valutazione. Il tempo per votare e per partecipare c'era. Evidentemente i lavori della Commissione sono stati molto più rapidi dal momento che molti dei presentatori degli emendamenti hanno preferito non avvalersi di questa possibilità.

Mi preme sottolineare, signor Presidente, che la libertà di dibattito è stata garantita in maniera totale. Se qualcuno ha preferito non avvalersi di essa, è una scelta legittima non contestabile, la quale, però, non può minimamente revocare in dubbio la regolarità dei lavori che si sono svolti. (*Applausi del senatore Giro*).

RUVOLO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signor Presidente, per amore della verità, i fatti che si sono verificati in Commissione agricoltura sono i seguenti.

Il provvedimento in esame è arrivato in Senato esattamente il 26 giugno ed è stato incardinato per essere comunque approvato in Aula entro il 5 luglio. La ragione per la quale l'opposizione non ha ritenuto assolutamente di poter partecipare ai lavori è che di fatto il Senato è stato abolito ancora una volta, almeno per quanto riguarda questa Commissione. Non c'è stata data, cioè, la possibilità di discutere su un tema così importante. Peraltro, il titolo del provvedimento recita esattamente: «rilancio dei set-

tori agricoli». Quindi, speravamo tutti che in questo rilancio ci fosse la rinascita dell'agricoltura, e invece non è stato così. Non c'è stata alcuna audizione, né per quanto attiene alle ristrutturazioni, che sono trattate in questo provvedimento, né soprattutto sulla materia del regime delle quote latte.

Questa è stata la ragione, su iniziativa mia e dei colleghi dell'opposizione, per la quale siamo usciti dalla Commissione: non c'è stata data alcuna possibilità né di emendare, né di discutere. Questi sono i fatti veri, la verità assoluta, e risulterà agli atti.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, intervengo solo per dire che ci lamentiamo spesso in quest'Assemblea perché i provvedimenti non vanno avanti e rimangono fermi all'interno delle Commissioni per mesi. Mi rendo conto che forse la procedura poteva essere più ampia e maggiori potevano essere i termini di consultazione. Ma le assicuro che vi è stata tutta la possibilità di intervenire, di presentare emendamenti e di valutare i contenuti di un provvedimento assolutamente urgente. Credo che quello delle quote latte sia un problema ormai sul tappeto da troppi anni. È un tema su cui peraltro l'Italia ha fatto più volte una brutta figura e quindi, è venuto il momento di porvi rimedio e di risolverlo.

Devo dire, peraltro, che in questo provvedimento vengono trattati altri argomenti urgenti – fra gli altri quello il contrasto alla xylella fastidiosa – per cui è indispensabile che gli agricoltori possano avere delle rassicurazioni circa il fatto che il nostro Stato ed il nostro Governo li sostengono nell'opera di contrasto a questo batterio.

Credo davvero che l'occasione per concludere il provvedimento, per portarlo a termine e fare in modo che sia finalmente operativo e possa essere sostenuto e supportato da giuste risorse finanziarie non possa essere persa. Quindi, il nostro Gruppo concorda sul fatto di continuare la discussione e di arrivare all'approvazione per dimostrare peraltro, anche a chi ci ascolta, che il Parlamento sfrutta fino in fondo i tempi concessi per arrivare a dei provvedimenti che diventino finalmente operativi e trovino attuazione.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo perché è inutile continuare a parlarci addosso.

Qui si sta svolgendo l'ennesima farsa. Se vogliamo essere tutti felici e contenti e far finta che va tutto bene, allora ditecelo. Ma in effetti non è così. Il discorso è che nella Commissione agricoltura, fino a che noi del Movimento 5 Stelle stiamo zitti, fermi e diciamo sempre sì, va tutto bene; ma nel momento in cui facciamo notare che ci sono cose che devono essere discusse, valutate e quant'altro, in Commissione c'è un atteggiamento dittatoriale. Allora o le diciamo tutte le cose, oppure facciamo finta che va tutto bene.

In Commissione le opposizioni hanno deciso di uscire dall'Aula per il semplice motivo che ci è stata inibita la possibilità di discutere sul provvedimento. Discutere significa valutare, cercare di trovare insieme le soluzioni, come dovrebbe essere normalmente in una Commissione che lavora per il bene dei cittadini. Ci siamo resi conto che tutto questo non poteva avvenire, e allora noi, come Movimento 5 Stelle, non abbiamo avuto alcuna volontà di partecipare allo svolgimento di una farsa. Questa è la verità ed era questo che volevo ribadire. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Ruvolo).*

Ed è inutile che poi il senatore Panizza e la senatrice Gatti continuano a dirvi: «Abbiamo dato questo. Abbiamo fatto dei provvedimenti sulla xylella. Abbiamo pensato alle quote latte». Non è così. I cittadini devono sapere che, in realtà, non gli è stata data nulla, al contrario si aumentano le tasse, o comunque vengono elargite delle piccole briciole, tanto per dare un contentino rispetto alle promesse fatte in campagna elettorale. In realtà, non è stato dato un bel fico secco. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Ruvolo).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

### **Verifica del numero legale**

CANDIANI *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 17,52.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,32, è ripresa alle ore 17,53).*

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Passiamo nuovamente alla votazione della questione sospensiva.

### Verifica del numero legale

ENDRIZZI (*M5S*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1971 (ore 17,34)

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Candiani.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CRi*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, mentre in quest'Aula si avvia il confronto – che speriamo proficuo – sul disegno di legge di conversione del decreto legge n. 51 del 2015, proprio in questi giorni – ironia della sorte – è arrivata dalla Commissione europea un'altra tegola pesantissima sulla testa della produzione agroalimentare italiana. Tutti sappiamo, infatti, che l'Unione europea ha imposto al nostro Paese di eliminare il divieto di utilizzare latte in polvere per la produzione di formaggi freschi e mozzarelle.

È questo un vero e proprio attacco alla qualità, alla tipicità e alla tracciabilità delle nostre produzioni, quelle che tutto il mondo ci invidia e che, evidentemente, le multinazionali della frode legalizzata e dell'elusione delle norme vorrebbero annientare. E pare che ce l'abbiano fatta.

Ora, questo affronto – che mi auguro sia contrastato con forza e determinazione dal Governo, e francamente le prime dichiarazioni del mini-

stro Martina, pur tempestive, non ci hanno proprio convinto – dovrebbe giungere come un monito in quest’Aula, proprio ora che ci occupiamo... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi è impossibile e intollerabile procedere nel dibattito con questo rumore. Chi vuole abbandonare l’Aula lo faccia, ma consenta alla senatrice Bonfrisco di svolgere il proprio intervento.

BONFRISCO (*CRi*). Cercherò di essere più breve possibile. Come dicevo, tutto questo accade mentre approviamo un testo che dovrebbe contenere una serie di interventi per il rilancio dei diversi settori agricoli in crisi. Ad esempio, una serie di interventi di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale, nel nostro Paese sempre più ricorrenti, e una serie di interventi di razionalizzazione delle strutture ministeriali.

Il Gruppo dei Conservatori e Riformisti è pronto a questa discussione, tant’è che, ritenendo ineludibili alcune criticità del settore, ha avanzato proposte concrete nel merito di quella che potremmo definire l’«agri-agenda» per contribuire a migliorare questo disegno di legge, a non sprecare un’occasione importante che va poi declinata in un’ottica di confronto permanente con le associazioni di categoria e sulla base di passaggi ben definiti.

Per noi, partendo dall’eliminazione dell’IMU sui terreni e i fabbricati funzionali ad attività agricole si deve proseguire con il rilancio dell’imprenditoria giovanile in campo agricolo attraverso la riduzione fiscale per i giovani che aprono imprese agricole e con l’attribuzione di appezzamenti del demanio agricolo nazionale per creare nuove imprese; con una maggior tutela degli interessi italiani nel negoziato per la Politica agricola comune (la famosa PAC); con la tutela delle produzioni tipiche italiane dalla contraffazione; con l’assegnazione di maggiori risorse per gli eventi avversi e la prevenzione, che consideriamo fondamentale.

Nonostante ritenga condivisibile l’impianto generale delle norme contenute nel disegno di legge aventi carattere di necessità ed urgenza – sempre che avessero davvero la forza di norme incisive, indispensabile per fronteggiare la grave crisi che ha colpito, ad esempio, il settore del latte o quello olivicolo e oleario e le imprese agricole che hanno subito danni a causa di eventi alluvionali e infezioni di organismi nocivi ai vegetali – devo però rilevare che questo provvedimento risulta per più versi carente.

È carente nel merito, perché lascia fuori dalla porta criticità che andrebbero affrontate in maniera efficace. Penso alla contraffazione dei prodotti agroalimentari italiani, per esempio, quella lotta all’*italian sounding*, che pure tutti dichiariamo di voler fare. Il mercato dell’agro-pirateria diventa ogni giorno più prospero ai danni delle aziende sane del nostro Paese, determinando la perdita di migliaia di posti di lavoro e danni per diverse decine di miliardi di euro l’anno per le imprese che, tra l’altro, devono anche subire, in questo frangente storico, le conseguenze assai gravi delle sanzioni inflitte alla Russia.



È carente dal punto di vista finanziario, aggiungo in particolare, essendo, a nostro avviso, i fondi stanziati per un disegno di legge così ampio, decisamente insufficienti per affrontare le criticità di un settore che meriterebbe ben altra attenzione.

Quella riservata al settore da questo Governo, purtroppo, è invece costituita da una lunga fila di provvedimenti normativi, che non abbiamo condiviso affatto e che nulla fanno per liberare l'agricoltura da vincoli burocratici e fiscali insostenibili e aiutarla invece a crescere. L'elenco è lungo, ma tanto per citarne alcuni, penso all'aumento delle accise sul gasolio agricolo, alla diminuzione delle quote di gasolio agevolato per l'eterocoltura, alla rivalutazione delle rendite catastali sui fabbricati rurali e, perla delle perle, alla ormai tristemente famosa tassa patrimoniale dell'IMU sui terreni agricoli. Un balzello iniquo, inutilmente vessatorio, deleterio e di cui, proprio con uno dei nostri emendamenti, siamo tornati a chiedere con forza l'eliminazione. La copertura è assicurata, secondo la nostra proposta, mediante una riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica nel limite di 360 milioni di euro annui. Basterebbe, anche se non è molto per quel fondo, che è ancora capiente: in questo modo, potremmo davvero dire di aiutare innanzi tutto i proprietari di terreni agricoli a sperare che in questo Paese si possa ancora parlare di agricoltura e fare gli agricoltori. *(Applausi dal Gruppo CRi e del senatore Scilipoti Isgrò).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marinello. Ne ha facoltà.

\*MARINELLO (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, non ripercorrerò nel dettaglio i contenuti del decreto-legge, perché l'ha già fatto mirabilmente la collega relatrice Bertuzzi.

Dobbiamo però partire da alcuni dati per cercare di capire di cosa stiamo parlando: l'agricoltura, negli ultimi anni, ha incrementato notevolmente il PIL, in controtendenza rispetto agli altri comparti economici. In particolare, nel 2014 il PIL dell'agricoltura è aumentato di quasi sei punti percentuali, ma, a fronte di quest'aumento, dobbiamo registrare una diminuzione della redditività dell'impresa agricola (tant'è che il dato che ci viene fornito dall'ISTAT per il 2014 è un 11 per cento di segno negativo per l'impresa agricola). Da un lato, ci troviamo quindi a gestire e discutere di un settore che determina punti incrementali di PIL e quindi sicuramente svolge un'azione importante nel sistema economico produttivo italiano; d'altro canto, dobbiamo occuparci – e ce ne occupiamo – di un settore in grande affanno e in grande difficoltà.

Il provvedimento, che, come sappiamo, è arrivato quasi al limite della convertibilità, di fatto verrà approvato dal Senato senza alcuna modifica: a nostro avviso, quindi, non è stato valutato in maniera complessiva ed esaustiva in Commissione né lo sarà in Aula.

L'aspetto che qui possiamo e dobbiamo sollecitare all'attenzione del Parlamento, ma soprattutto della maggioranza e del Governo, è che questo

decreto costituisca una sorta di prodromo di passaggio nell'ambito di misure che devono riguardare in maniera più ampia le politiche agricole nel nostro Paese.

*In primis*, mi riferisco alla revisione del sistema di tassazione dei terreni agricoli, in particolare, alla cosiddetta IMU agricola, che oggi grava in maniera vessatoria nei confronti delle imprese e del comparto agricolo e viene assolutamente sentita da parte del mondo politico come una tassazione non giusta. Lo stesso Capo del Governo, infatti, ha fatto dei passaggi in tal senso e non va sottaciuto che, tra l'altro, quando si approvò il DEF, in un passaggio fondamentale, uno degli impegni formali presi, contenuti in quel Documento, fu proprio la revisione del sistema IMU.

Per procedere più speditamente, salterò di palo in frasca, la questione che riguarda le cosiddette quote latte, sulla quale devo ammettere che c'è qualche criticità. È di tutta evidenza infatti che, là dove si affrontano i nuovi criteri per la ripartizione delle quote versate in eccesso rispetto al dovuto (la cosiddetta compensazione), a mio avviso, il provvedimento contiene qualche piccolo favoritismo – o qualche atteggiamento che gli somiglia – nei confronti dei cosiddetti furbetti delle quote latte.

Voglio però approfittare dei pochi minuti a disposizione per chiedere qui al Governo e al Vice ministro la *ratio* di un articolo a mio avviso assolutamente ingiustificato e ingiustificabile. Mi riferisco all'articolo 6, che sopprime la figura del commissario *ad acta* dell'ex Agensud e, di fatto, anche quest'importante gestione, cioè l'Agensud in generale.

Desidero ricordare all'Aula di cosa stiamo parlando: la gestione commissariale Agensud è quella che si occupa di bonifica e di piani irrigui nazionali, quindi sostanzialmente non solo di bonificare il territorio, ma di portare l'acqua nelle nostre campagne. Poiché negli ultimi anni ha registrato grandi positività, sotto il profilo dei risultati, voglio ricordare alcuni numeri: ogni anno, questa struttura emana 300 decreti commissariali; negli ultimi anni di attività dell'attuale commissario *ad acta*, sono stati avviati 70 nuovi lavori di irrigazione, per circa 600 milioni di euro e 27 nuove progettazioni; sono stati chiusi 854 rapporti di finanziamento; sono stati adottati 118 provvedimenti di revoca per contributi concessi illegittimamente, per un valore di 64 milioni di euro. Sono state avviate azioni per il recupero di circa 49 milioni di euro. Sono state instaurate cinque costituzioni di parte civile in altrettanti procedimenti penali a carico di diversi imputati, tra i quali dirigenti e funzionari ministeriali, per un importo complessivo richiesto di 130 milioni di euro. Sono stati definiti 36 contenziosi di appalti pubblici relativi a 42 lavori, per un importo complessivo riconosciuto di 40 milioni di euro, pari a meno del 10 per cento degli oltre 428 milioni di euro richiesti dalle imprese, assicurando altresì erogazioni celeri alle stesse imprese, con un tempo di pagamento medio di trenta giorni, con punte di un giorno. In un caso, il commissario è riuscito ad ottenere la restituzione di 12 milioni di euro da una primaria impresa di costruzione, conseguendo, quindi, reali e consistenti risparmi di spesa per lo Stato: un vero e proprio esempio di gestione virtuosa, così come peraltro attestato da «Il Sole 24 Ore» qualche mese addietro.

Ho l'impressione, caro Vice Ministro, che questa struttura si sopprima e si chiuda proprio perché, essendo un esempio virtuoso di gestione, non bisognava e non si poteva fare sfigurare altre gestioni dello Stato, e in particolare altre gestioni dello stesso Ministero delle politiche agricole.

Continuando, la gestione commissariale nell'arco degli ultimi anni si è vista riconoscere dal Parlamento ben sei leggi, approvate tra l'altro da diverse maggioranze politiche, alcune delle quali votate all'unanimità dal Parlamento, che ne hanno rafforzato non solo i poteri e le potestà, ma che hanno consentito una serie di leggi e norme innovative. Mi riferisco al fondo per la progettazione, alla misura che riguardava in particolare l'efficientamento energetico, il cosiddetto minielettrico che servirebbe a gestire con intelligenza questa importante risorsa al fine di efficientare, e quindi di abbattere il costo energetico dei consorzi medesimi. Mi riferisco alla norma che consente il recupero di economie, comprese quelle dei ribassi d'asta che vanno direttamente riassegnate alla stessa Agensud e, attraverso questa, sono state ridistribuite consentendo, per il 90 per cento, il finanziamento di nuove opere e per il dieci per cento interventi di promozione delle eccellenze italiane. Grazie a questa norma, operativa soltanto da pochi anni, ben 60 milioni di euro sono stati già ripartiti sui territori italiani, con opere importanti che sono state finanziate, con interventi di efficientamento elettrico finanziati dal nostro Paese. Tutto questo sta consentendo al sistema di poter mettere in opera un nuovo bando idroelettrico per il Nord e ulteriori nuovi interventi irrigui in altre Regioni italiane. Per non parlare poi delle convenzioni dirette che, da diverse Regioni, specie meridionali, sono state instaurate con questa gestione commissariale proprio perché si riconosceva in questa un'eccellenza. Tutto questo non sarà più possibile, e tra l'altro con la norma di soppressione – cosa che ha assolutamente dell'incredibile – queste funzioni non andranno in automatico al dipartimento competente del Ministero delle politiche agricole, per cui si provocheranno sicuramente grandissimi ritardi ed inefficienze, con una conseguente perdita di immagine per il Ministero – che sarebbe cosa assolutamente di poco conto – ma con danni reali soprattutto a carico delle Regioni meridionali, al sistema dei consorzi e al comparto agricolo in generale.

### **Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 18,09)**

(Segue MARINELLO). Vorrei concludere dicendo che questo è un tema che evidentemente segna un punto, a mio avviso, di svolta negativo nella gestione del Ministero.

Sa, signor Vice Ministro, devo dire la verità, e lo dico da esponente di questa maggioranza, assumendomi proprio la piena responsabilità di

quello che dico. Prima il provvedimento sull'IMU agricola che lo stesso Capo del Governo ha preso giustamente l'impegno di rivederlo; poi è stata la volta della soppressione del Corpo forestale dello Stato; adesso quella dell'Agensud: non vorrei che continuando così gli agricoltori, quando vediamo esponenti del Ministero delle politiche agricole o chi li rappresenta, comincino a fare gli scongiuri.

Fermiamoci, allora; ripensiamo alle politiche agricole del nostro Paese e vediamo come rimediare al guasto che facciamo approvando l'articolo 6 di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, ci troviamo a parlare per l'ennesima volta di agricoltura, cosa di cui dovremmo essere contenti, perché significa che il tema è in testa all'agenda del Governo. Quello che però viene fuori è che ci troviamo a parlare per l'ennesima volta di agricoltura – la terza volta nel corso degli ultimi mesi – esaminando provvedimenti blindati, su cui, come nel caso specifico del decreto-legge in discussione, che scade il prossimo 5 luglio, è sostanzialmente impedita l'azione di confronto parlamentare. Nel caso del decreto-legge in esame, in particolare, il Governo non ha posto la fiducia, ma sostanzialmente impedisce in qualsiasi modo che vengano approvati emendamenti perché il provvedimento, dopo essere stato tenuto fermo alla Camera dei deputati nel corso degli ultimi cinquanta giorni, adesso va approvato in Senato nelle prossime ore. Almeno il Governo avesse utilizzato questi cinquanta giorni per approfondire le problematiche con le categorie interessate e con chi l'agricoltura la fa veramente e la vive.

Nella realtà dei fatti ci troviamo di fronte ad una mancanza di programmazione: abbiamo avuto prima il «decreto competitività», che ha spolpato il cosiddetto collegato all'agricoltura della finanziaria; c'è stato poi il collegato, che è stato approvato qualche settimana fa, ma il cui *iter* attende ancora di essere concluso alla Camera dei deputati, per finire ora con il decreto-legge n. 51 oggi in esame (Atto Senato 1971).

Vede, Presidente, il problema è che l'agricoltura necessita di una visione strutturale. Se delle riforme debbono essere fatte, ciò non può avvenire in maniera così estemporanea e, soprattutto, scoordinata, visto che all'interno di questo stesso provvedimento sono stati risucchiati pezzi del collegato alla finanziaria, che si troverà quindi ad essere già superato nel momento in cui sarà approvato alla Camera dei deputati. Mi domando allora – lo abbiamo già chiesto in precedenti occasioni al Vice Ministro e al Governo – perché non si preveda un unico provvedimento nel quale riassorbire tutto, così da dare una visione organica e una «risistemata» generale al mondo dell'agricoltura.

Si continua invece ad operare per spizzichi e bocconi, perdendo poi di vista quello che è un importante significato della parola «riforma», il fatto cioè di non prendere in giro la gente, perché una riforma è qualcosa

che deve cambiare in positivo il modo di fare agricoltura. Nel caso specifico, si inseriscono nel provvedimento alcuni interventi, ma potrei elencarne un'altra decina che era inserita nel collegato all'agricoltura che evidentemente il Governo non ritiene prioritari e che restano fermi: è il caso della repressione del delitto di contraffazione alimentare, una semplificazione nel mondo dell'agricoltura. Vice Ministro, ma quanta carta devono presentare i nostri agricoltori anche rispetto ai *competitor* degli altri Paesi europei? E, quando si parla di semplificazione, non ha senso parlarne se non si mettono a disposizione le risorse. Volendo fare un altro esempio, richiamo qui la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole e forestali. Nulla di tutto questo è stato inserito nel provvedimento, restando invece relegato al disegno di legge che giace alla Camera dei deputati in attesa di eventuale approvazione.

Penso, ancora, all'istituzione della banca delle terre agricole e potrei continuare ad andare avanti con gli esempi. Il dato reale è che non si capisce a questo punto in base a che cosa siano dettate le priorità del Governo. Ci sarà qualche Ministro che va a suggerirle al ministro Martina o qualche Sottosegretario che va a suggerirle al Presidente del Consiglio dei ministri. Mi auguro che non ci si fermi lì e che non si vadano a prendere consigli magari dai vari personaggi che vanno in televisione a pubblicizzare i loro prodotti, facendo inserire nei provvedimenti di legge quello che a loro fa comodo e che risponde al loro interesse, perché questo sarebbe veramente l'ennesimo schiaffo all'agricoltura.

Ci stupisce poi, Vice Ministro, il fatto che siano stati resi inammissibili tutti i nostri emendamenti finalizzati a togliere, rivedere, riformulare, modificare, riformare – usate l'espressione che preferite – quella «porcata» che è l'IMU agricola. Su questo dovete però essere chiari con i cittadini: non potete da una parte dire una cosa e, dall'altra, farne un'altra. Da una parte, infatti, c'è il Ministro dell'agricoltura che continua ad andare alla Camera dei deputati ad ogni *question time* a rassicurare che il Governo in occasione del riordino della *local tax* rivedrà l'IMU e la TASI, confermando – lo ha detto ancora la settimana scorsa – che si metterà mano al provvedimento. Dall'altra parte c'è il suo collega, il ministro Padoan – che temo sia un pochino più autorevole all'interno del Governo, perché abbiamo capito in queste circostanze che Martina non pesa nulla – che sostiene invece il contrario e dichiara costantemente che per la *local tax* sussistono grosse difficoltà di natura tecnica. E quindi, non se ne parla di rivedere l'IMU agricola, di eliminarla e di liberare così gli agricoltori.

Mettetevi d'accordo allora almeno in Consiglio dei ministri – non dico altro – ed evitate questo scempio che continua ad essere fatto nei confronti dall'agricoltura.

Signora Presidente, vorrei anche parlare di un'altro fatto. Oggi si è tenuta una seduta congiunta delle Commissioni 9ª e 14ª del Senato e XIII e XIV della Camera dei deputati (Commissione agricoltura e Commissione politiche dell'Unione europea). Sappiano i nostri concittadini che ho posto una domanda molto semplice al commissario europeo all'agricoltura Hogan. Gli ho chiesto come possono venirci a dire di non pre-

occuparci rispetto al TTIP (che è questo famigerato contratto che si sta facendo avanti e su cui il Governo ripone tanta fiducia) quando hanno appena indirizzato al Governo italiano una lettera con cui mettono in mora il Governo italiano e il sistema Italia in merito all'uso del latte in polvere nella produzione dei formaggi, dicendo all'Italia che il formaggio può essere prodotto anche utilizzando il latte in polvere.

Signora Presidente, sa che cosa mi ha risposto il commissario? Ha detto una cosa molto semplice. Loro hanno avuto una lamentela ed hanno indirizzato una richiesta di spiegazione al Governo italiano, che non ha ancora risposto. Quindi, il ministro Martina, anziché andare in giro a tagliare i nastri, dia la risposta al commissario europeo. Infatti, qual è l'effetto di ciò? Adesso viene detto al Governo italiano di togliere in Italia il vincolo a non produrre il formaggio con il latte in polvere (ricordo che tale vincolo esiste dal 1974), perché non è stata data una risposta al Commissario europeo. Non mi faccia dire cosa c'era scritto su qualche giornale nelle scorse ore. I proclami che sta facendo il ministro Martina sembrano un poco quelli di colui che diceva «spezzeremo le reni alla Grecia», perché rischiamo di finire più o meno nella stessa maniera nel settore dell'agricoltura. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e delle senatrici Mussini e Simeoni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (CRi). Signora Presidente, signor Sottosegretario, il mio intervento si concentra su di un settore, quello olivicolo, che vede il nostro Paese al secondo posto quale produttore a livello mondiale, dopo la Spagna, con circa 500 milioni di tonnellate di olio d'oliva. Ricordo che l'olio di oliva è uno dei prodotti principali del nostro rinomato *made in Italy* agroalimentare, i cui maggiori risvolti socioeconomici si esprimono in particolare nei territori del Sud.

Per inciso, signora Presidente, mi sia consentita una considerazione. Il Mezzogiorno, con accorte e lungimiranti politiche agricole e forestali, potrebbe essere – in parte è – la cornucopia del Paese, abbattendo l'inquinamento da industria pesante (vedi l'ILVA), incrementando il PIL nazionale e creando posti di lavoro.

Quanto alla olivicoltura, dalla coltivazione delle olive alla confezione dell'olio, la filiera nazionale presenta dei valori di tutto rispetto. A titolo esemplificativo, ne citerò alcuni, per darvi l'idea del peso specifico di quello che è un settore che produce occupazione e ricchezza per il Paese: un milione di ettari coltivati ad olivicoltura; 1,4 miliardi di euro circa il valore alla pianta delle olive; tre miliardi di euro circa il valore del fatturato generato dalla fase industriale della filiera, pari al tre per cento del fatturato totale dell'industria agroalimentare; 673 confezionatori, 2.624 confezionatori con frantoio e 3.760 frantoi nel Paese. Con questi numeri appare evidente a tutti come il settore oleario nazionale sia un patrimonio che va tutelato, difeso e sostenuto.

Secondo il rapporto sullo stato dell'agricoltura 2014, a cura dell'INEA (Istituto nazionale di economia agraria), archiviata l'annata particolarmente negativa del 2012, il settore agricolo nazionale ha mostrato, nel corso del 2013, una sostanziale stabilità della produzione (meno 0,4 per cento) ed una crescita del valore aggiunto agricolo ai prezzi di base (più 0,3 per cento), entrambi espressi in termini costanti.

Il rapporto segnala che, seppur modesta, la crescita del valore aggiunto è da imputare alle buone *performance* registrate in Puglia (più 9,2 per cento), in Veneto (più 6,1 per cento), in Alto Adige (più 4,7 per cento) e in Emilia-Romagna (più 4 per cento), diversamente da quelle registrate nelle Marche, in Campania e in Calabria, Regioni dove purtroppo si è assistito a una riduzione elevata del valore aggiunto.

In termini monetari, nel 2013 la produzione agricola generale si è attestata sui 55 miliardi di euro, mentre il valore aggiunto ha toccato i 30 miliardi di euro. Secondo l'ISTAT (la fonte è l'indagine sulle forze lavoro), nel 2013 risultavano 814.000 occupati agricoli, cioè il 4 per cento in meno rispetto al 2012. Dunque, nel non lontano 2013, l'agricoltura, l'agroindustria e l'intera filiera agroalimentare rappresentavano – nonostante la crisi in atto – un punto di forza del nostro sistema economico, con buone *performance* in termini di PIL e valore aggiunto e uno slancio occupazionale. Secondo dati Eurostat presentati a Expo il 18 giugno 2015, la produzione agricola italiana è pari a 48.486 milioni di euro e a 27.107 milioni di euro di valore aggiunto ai prezzi correnti, per una variazione annua complessiva del meno 3,6 per cento e un meno 10 per cento del reddito reale dei fattori in agricoltura per unità di lavoro annuo.

Adesso, con il 2014 alle spalle, un anno che per il settore agricolo ha visto un ritorno ai valori del 2012, tra eventi atmosferici avversi e calamitosi, infezioni devastanti come quelle da xylella che hanno pesantemente colpito il settore della produzione dell'olio, a fine anno il Governo ha pensato di dare il colpo decisivo imponendo una nuova tassa sulla proprietà agricola, l'IMU, che ha portato nelle casse dello Stato appena 600 milioni di euro, ma che di fatto sta spingendo il settore verso il disastro, seminando sconforto negli operatori, specialmente fra le giovani generazioni. Dico questo per citare solo uno degli scempi compiuti dal Governo che oggi, con il provvedimento in esame, non rilancia il settore agricolo.

A mio parere, dal punto di vista finanziario, il provvedimento in esame affronta le criticità in maniera inadeguata e parziale, con fondi insufficienti che determineranno ancora delle difficoltà per il settore agricolo.

Permettetemi una digressione: misure che aumentano le tasse su un determinato comparto produttivo, in questo caso con l'introduzione dell'IMU agricola, l'aumento delle accise sul gasolio agricolo e la contestuale riduzione della quota di agevolazione sulle accise del gasolio agricolo, portano immediatamente risorse nella casse dello Stato (che non ne vuol sapere di mettere mano ad una seria *spending review*), ma puntualmente producono effetti devastanti in termini di chiusura delle imprese (abbiamo irrimediabilmente perso 19.035 imprese, con una diminuzione

del meno 2,5 per cento), conseguenze occupazionali, riduzione dei consumi e crollo del gettito erariale.

Signora Presidente, mi avvio alla conclusione ritornando sul settore oleario a nome del Gruppo Conservatori e Riformisti italiani, per rappresentare un quadro emblematico mediante il raffronto tra i numeri rappresentati da una delle Regioni del Sud particolarmente votata alla produzione di olio, la Puglia, e le poche risorse messe a disposizione dal provvedimento per far fronte alle emergenze che hanno colpito il settore ed in particolare quella Regione. Stiamo parlando di solo 32 milioni di euro in tre anni per rilanciare il settore agricolo a fronte di una superficie interessata dall'olivicoltura, solo in Puglia, di circa 375.000 ettari (pari al 32 per cento delle superfici olivicole nazionali) e a circa 270.000 imprese agricole, pari al 22 per cento delle aziende olivicole italiane.

Nel panorama olivicolo nazionale la Puglia si contraddistingue anche per l'olio a denominazione di origine protetta, con un fatturato più elevato in Italia (28 milioni di euro), rappresentando al contempo il 35 per cento del fatturato complessivo degli oli extravergini a marchio DOP o IGP.

Infine, per quel che riguarda gli scambi internazionali di settore, l'olio d'oliva rappresenta il terzo prodotto pugliese più esportato, per un valore di circa 106 milioni di euro, pari a quasi il 9 per cento dell'*export* di olio dall'Italia (1,2 miliardi di euro di olio d'oliva esportato nel solo 2012).

Insomma, signori rappresentanti del Governo, davanti a questi numeri voi mettete risorse soltanto per 32 milioni di euro in tre anni, risorse decisamente minime innanzi alle potenzialità del settore che rappresenta il patrimonio olivicolo nazionale. Nell'anno di Expo, quindi, l'atteggiamento adottato dal Governo è un chiaro controsenso, quasi un ossimoro rispetto alla filosofia dell'Esposizione universale in corso a Milano, con il suo indovinato *slogan*: «Nutrire il pianeta». Cominciamolo a fare mediante la valorizzazione delle biodiversità, delle tipicità, delle autenticità di coltivazione e di trasformazione; occorre, cioè, maggiore attenzione alle produzioni DOP, DOC e IGP. Ad esempio, da anni gli allevatori, i casari e il variegato indotto della filiera lattiero-casearia della Murgia dei Trulli attendono il riconoscimento della tipica mozzarella lavorata a treccia. Il Ministero fa orecchie da mercante e l'amarezza dei pugliesi è tanta, specialmente, signor vice ministro Olivero, nell'ottica aberrante di mangiare prossimamente mozzarelle con latte in polvere, così come desidera Bruxelles.

### **Saluto al Presidente della Commissione affari interni della Camera dei comuni e all'ambasciatore britannico in Italia**

PRESIDENTE. Salutiamo il presidente della Commissione affari interni della Camera dei comuni Keith Vaz e l'ambasciatore britannico in Italia Christopher Prentice. Benvenuti al Senato. (*Applausi*).



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1971 (ore 18,29)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scilipoti Isgrò. Ne ha facoltà.

\*SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ognuno di noi, intervenendo, spererebbe di dare un contributo e molte volte cerca di trovare delle notizie da portare all'attenzione dell'Aula. Le notizie sono tante, molte; poi nella selezione, molte volte, non abbiamo il dono della sintesi, perciò ci perdiamo. Per questo motivo ho cercato di mettere su carta il mio intervento, che spero di poter finire. Nel caso in cui non ci riuscissi, signora Presidente, le chiedo sin da ora la possibilità di poterlo allegare agli atti.

PRESIDENTE. Vedremo quando avrà terminato il suo intervento, senatore Scilipoti, perché conosciamo come si muove.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Grazie per la sua bontà, signora Presidente.

Oggi tutti abbiamo appreso dai giornali che c'è un *ultimatum*, da parte della Commissione europea, nel comminare all'Italia che deve intervenire immediatamente e modificare la legge n. 138 dell'11 aprile 1974. Questa che dovrebbe essere modificata – cara Presidente, lei lo sa meglio di me – è una legge che protegge non solo i prodotti *made in Italy* e i prodotti di qualità, ma anche la vita dei cittadini, non soltanto italiani, ma anche europei e del mondo. Eppure l'*ultimatum* che ci arriva da parte della Comunità europea è quello di abrogare questa legge, per dare la possibilità di realizzare dei formaggi – lo dico con parole chiare, per capirci e per far capire anche a chi ci ascolta – senza latte. Già ci avevano spiegato, quelli della Comunità europea, che è importante fare del vino senza uva ed avevano cercato di spiegarci che è importante fare della cioccolata senza cacao. E allora non riusciamo più a capire effettivamente chi ha ragione e chi ha torto e ci interroghiamo in continuazione. Sentiamo però, anche all'interno di quest'Aula, eminenti esperti di alcuni settori, ma in modo particolare alcuni che sono stati punti di riferimento della nostra vita pubblica di italiani e di europei, dire che è quasi un atto criminale non cercare di realizzare anche in Italia i prodotti modificati geneticamente.

Come medico e come politico mi pongo allora una domanda: chi fa queste affermazioni è a conoscenza che il prodotto modificato geneticamente non contiene una sostanza fondamentale per la vita che si chiama melatonina? Si è interrogato sul perché della mancanza di questa sostanza all'interno del prodotto modificato geneticamente? Che cos'è la melatonina e perché il prodotto modificato geneticamente non la contiene?

Sentiamo illustri colleghi che ci spiegano che il prodotto geneticamente modificato deve prendere corpo e piede anche nel nostro Paese,

ma un'altra riflessione forte veniva fatta dai colleghi della Lega. Un senatore del Gruppo citava una sigla, credo si riferisse al Trattato transatlantico per il libero scambio. Caro collega, ma come si può fare un libero scambio quando alcune sostanze per noi sono altamente tossiche, quindi non possono essere – e non sono – commercializzate nel nostro Paese, quando in altri Paesi, anche all'interno dell'Unione europea e fuori dall'Unione europea, vengono commercializzate ed utilizzate con grande normalità. Un esempio in questo senso sono i mono e digliceridi degli acidi grassi. Forse usando un termine così complicato molti non riescono a capire di cosa stiamo parlando, ma si tratta di un sostanza che, introdotta nell'organismo attraverso il cibo in cui è contenuta, modifica la velocità di crescita della cellula ed altera le membrane cellulari, che è il primo passo per l'instaurarsi di una malattia degenerativa con conseguenze che comunemente chiamiamo patologie neoplastiche. (*Applausi della senatrice Simenoni*).

Signora Presidente, certo ognuno di noi vorrebbe dare un contributo, ma molte volte si trova in grande difficoltà e allora per non perdermi in chiacchiere ed in tutte le riflessioni che mi passano per la testa, vorrei dare, per amore di sintesi e di brevità, lettura del mio spero breve intervento.

Signora Presidente, onorevoli colleghi e rappresentanti del Governo, oggi esaminiamo il decreto-legge n. 51 che il Governo ha adottato, come dice il titolo, per il rilancio dei settori agricoli in crisi e per fornire sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale. Un provvedimento d'urgenza per rivitalizzare un settore, quello agricolo, che evidenzia da troppi anni segnali sempre più gravi di decrescita e crisi. Siamo testimoni di questa crisi ascoltando le imprese agricole dei nostri territori e i lavoratori del settore e abbiamo conferma anche dalle cifre ufficiali, che cito brevemente.

I dati ISTAT relativi al 2014 descrivono un comparto produttivo agricolo che versa in una situazione di crescente difficoltà: lo scorso anno il valore aggiunto dell'agricoltura ha raggiunto 31,5 miliardi di euro, pari al 2,2 per cento del PIL nominale, registrando rispetto al 2013 una forte flessione, pari al 6,6 per cento.

Le cause, secondo l'istituto di statistica sono da ricercarsi ancora una volta nei fattori climatici, che hanno inciso negativamente sull'andamento dell'annata agraria e hanno contribuito alle forti cadute delle produzioni vitivinicole (meno 12,5 per cento) e di quelle oleicole (meno 34,4 per cento).

Inoltre, il forte calo dei prezzi dei prodotti venduti (meno 3,6 per cento) ha contribuito alla contrazione dei redditi agricoli.

Ancora una volta, purtroppo, i dati confermano gli squilibri cronici tra le aree del nostro Paese: a livello territoriale, la produzione in agricoltura «cresce» solo nel Nord-Est (più 2,2 per cento), mentre i cali più consistenti delle produzioni si registrano nel Meridione (meno 6,5 per cento) e nelle isole (meno 3,9 per cento).

Parlando di isole e di Meridione, vorrei ancora una volta richiamare l'attenzione del Governo sulla grave situazione di difficoltà in cui versa il settore agricolo siciliano, colpito anch'esso nel 2014 da grandinate e trombe d'aria che ne hanno accentuato le problematiche degli ultimi anni: secondo l'ultimo rapporto ISMEA, a livello territoriale la Sicilia risulta tra le Regioni dove si registrano i cali più sostenuti di presenza di imprese agricole (meno 3,1 per cento).

Tra le produzioni di eccellenza in difficoltà, oltre a quella di grano, vorrei ricordare quella di agrumi e di vini. La prima ha evidenziato cali del 20 per cento nella produzione di arance bianche e del 30 per cento per le arance rosse IPG negli ultimi mesi del 2014. La produzione di vino ha registrato costanti diminuzioni delle superfici coltivate: da quasi 170.000 ettari negli anni Ottanta fino a 100.000 (o poco più) dello scorso anno, con conseguente riduzione delle imprese e dei posti di lavoro (50.000 occupati in meno dal 1993 al 2012).

Inoltre, si registra un continuo calo degli investimenti nel settore agricolo, che coinvolge macchine agricole, attrezzature, fabbricati non residenziali e mezzi di trasporto: nel periodo 2006-2014 si è registrato un calo del 26 per cento.

Il Governo adotta questo provvedimento proprio per invertire il pesante *trend* negativo appena descritto e per fare fronte a situazioni emergenziali che necessitano di risposte rapide ed efficaci.

A livello generale, vorrei sottolineare come il settore agricolo sia stato già oggetto di numerosi interventi normativi da parte di questo Governo, spesso frammentati e confusionari, inseriti all'interno di testi eterogenei e comunque mai efficaci e risolutivi; interventi che non si inseriscono in una politica organica e strutturata, ma che sono il risultato di scelte politiche affrettate e poco ponderate. Inevitabile quindi una strategia di medio-lungo periodo e di azioni di ampio respiro per un rilancio complessivo dell'agricoltura del nostro Paese.

Da ricordare la tassa ingiusta che viene chiamata IMU agricola: noi siamo per l'abolizione totale...

PRESIDENTE. Senatore Scilipoti, la prego di concludere. Ha terminato il tempo a sua disposizione.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). La prego di concedermi ancora pochi secondi. Chiedo inoltre di poter allegare la restante parte del mio intervento ai Resoconti della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). In conclusione, noi siamo per l'abolizione totale ma, ancora una volta, questo Governo non è stato all'altezza e non ha mantenuto le promesse, disattendendo le aspettative. (*Applausi della senatrice Rizzotti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bruni. Ne ha facoltà.

BRUNI (*CRi*). Signora Presidente, signor Vice ministro, onorevoli colleghi, nel 2013 l'agricoltura e l'agroindustria rappresentavano un punto di forza del nostro sistema economico: buone *performance* in termini di PIL e valore aggiunto, slancio occupazionale corredato da un aumento degli iscritti alle facoltà di agraria e degli istituti tecnici agrari. In meno di un anno il Governo Renzi ha fatto tornare il profondo rosso nel comparto agricolo e agroindustriale. Gli ultimi dati pubblicati a marzo dall'ISTAT fotografano un settore che soffre in termini di occupazione, valore aggiunto e *export*, anche a causa delle restrizioni con la Russia e l'Ucraina. In particolare, nel 2014 il tessuto imprenditoriale ha perso 19.035 imprese, con una diminuzione del 2,5 per cento, ben superiore a quella che si osserva per il complesso dell'economia (-0,3 per cento). Prosegue invece nel 2014 l'espansione della sola industria alimentare.

Questi dati fotografano il fallimento del Governo Renzi. Come al solito, come in tutti i provvedimenti e nelle pseudoriforme fin qui approvate, ai grandi annunci del *Premier* si contrappone una realtà deprimente: si promette la svolta economica e, invece, si produce il ristagno della situazione esistente o, in alcuni casi, addirittura il peggioramento delle condizioni dei cittadini colpiti dalle decisioni del Governo. Basti pensare, per restare nel tema del cosiddetto rilancio del settore agricolo, all'introduzione dell'IMU, di cui hanno già parlato i colleghi, la nuova tassa sulla proprietà agricola che – a fronte di un introito di 600 milioni di euro per le casse dello Stato – ha dato il colpo di grazia a numerose imprese agricole, che già erano sull'orlo del baratro. Se volessimo continuare a descrivere le frustrazioni dei nostri agricoltori dovremmo far cenno al taglio sul gasolio agricolo ed alla totale assenza di politiche di tutela dei nostri prodotti d'eccellenza, registrata paradossalmente proprio nei periodi dell'Expo 2015 e del semestre italiano di Presidenza europea.

Ma se volessimo plasticamente raffigurare l'inefficienza e l'inconclusione del Governo Renzi la miglior immagine ci verrebbe dalle sterili, contraddittorie e striminzite azioni di contrasto all'emergenza xylella. Qui il Governo ha dato il peggio di sé, traccheggiando e lesinando provvedimenti specifici e risorse congrue di fronte ad un'emergenza, diventata ormai di carattere nazionale. Infatti, a tutt'oggi la Puglia meridionale registra forse un milione di piante infettate dal batterio. Sembra che gli alberi più deboli e predisposti al disseccamento rapido siano i più antichi e che però anche le piante più giovani e resistenti siano destinate ad essere incenerite.

Gli agricoltori sperano solo nella ricerca. Anche noi confidiamo nell'impegno degli scienziati, ma lo stato della ricerca in agricoltura è sconsolante: neanche un euro ad oggi è stato stanziato dal Governo nazionale. Ricordo, e lo ricordo a tutta l'Assemblea, che i primi fondi furono stanziati con la legge di stabilità per il 2014 nel lontano dicembre 2013; solo 5 milioni di euro, divenuti poi solo 3,5 a causa dei tagli dell'affabulatore toscano finalizzati a trovare risorse aggiuntive per il famigerato re-

galo degli 80 euro. Fino a gennaio 2015 le istituzioni scientifiche hanno lavorato con le risorse – ben poche – messe a disposizione dalla Regione Puglia e senza personale perché bloccato dai limiti del patto di stabilità.

L'ultimo dramma che si sta consumando è la contrapposizione tra gli ambientalisti, che sono tornati tra gli ulivi e temono l'ulteriore avvelenamento della campagna con prodotti chimici, e chi spinge per usare improbabili fitofarmaci come arma falsamente letale.

Tra gli effetti collaterali dell'emergenza xylella si è, poi, aggiunto il divieto imposto da norme regionali, nazionali e comunitarie teso a bloccare la commercializzazione di piante provenienti da tutti i vivai della provincia di Lecce. Si tratta di svariate tipologie di vivai (fiori, piante ornamentali, viti, alberi da frutto). Di fatto, ad eccezione di alcune piante, la maggior parte dei contratti già in corso sono stati sospesi e le vendite si sono quasi azzerate. In particolare, per i vivai di vite la decisione di esecuzione n. 789 dello scorso maggio della Commissione europea, all'articolo 9, vieta di fatto la movimentazione e dunque la commercializzazione, pur non essendo stato riscontrato su detta pianta né sviluppo dell'infezione né sintomatologia.

L'impatto che si verificato nella sospensione delle vendite è stato particolarmente grave ed economicamente rilevante per vari motivi: le piante giacenti nei vivai hanno necessità di essere mantenute in ottima vegetazione, comportando grosse spese di mantenimento, senza però alcun ricavo per la vendita. Per molte tipologie di piante la permanenza nel vivaio di uno o due anni oltre il necessario non consente la vendita delle stesse, in quanto non più commerciabili. Si è, inoltre, determinata l'assenza totale di acquirenti sia nell'interno della provincia che al di fuori della stessa, influenzati dalle informazioni su tale emergenza fitosanitaria che vengono giornalmente diffuse dai *mass media*. Oltre alla perdita delle piante ed al mancato ricavo, va considerato l'enorme danno subito dall'indotto socioeconomico legato al settore vivaistico.

A fronte dei problemi descritti, l'Esecutivo avrebbe dovuto attivare interventi di incentivazione della ricerca per studiare nel modo migliore le cause di diffusione del patogeno e del vettore, individuando misure idonee a curare gli ulivi. Avrebbe, inoltre, dovuto prevedere incentivi per gli agricoltori che attuano misure di prevenzione, concedendo sgravi fiscali o sussidi appositi. Nel settore vivaistico, infine, avrebbe dovuto attuare un piano di certificazione delle produzioni, attestando la qualità del prodotto ed impedendo agli altri Stati comunitari il blocco, di fatto, delle esportazioni che si è verificato da qualche mese a questa parte.

Tutte queste esigenze non trovano alcun riconoscimento, tanto meno una soluzione, nel decreto-legge al nostro esame, che non stanziava in misura soddisfacente interventi per ricerca, risorse per la certificazione delle produzioni dei vivai e somme da destinare al ristoro del danno economico subito dalle stesse imprese vivaistiche, che hanno registrato la beffa di operare in un territorio colpito dalla xylella, ricevendo i medesimi danni delle imprese olivicole, pur senza alcun contagio ricevuto dal predetto batterio.

Il provvedimento in esame dimostra, inoltre, che per l'attuale Governo il settore agricolo è sempre meno strategico. Non si risolvono i problemi cruciali dell'agricoltura, si continua a vivacchiare e anche davanti ad emergenze conclamate come quella della xylella si partoriscono finte soluzioni, rigettando emendamenti e proposte di modifica, come nel passaggio alla Camera. Nel frattempo, gli imprenditori agricoli, che subiscono i danni dell'emergenza, restano smarriti e hanno ormai la fondata percezione che le istituzioni pubbliche competenti, Governo, Regioni e la Commissione europea, non siano in grado di risolvere il problema e anzi continuino a complicare la vita delle imprese con decisioni incomprensibili.

Per concludere, il *gran moloch* della burocrazia europea ed italiana, piuttosto che facilitare il compito gravoso di ogni imprenditore agricolo, ogni giorno ne aumenta la difficoltà e frappone ostacoli sempre più insormontabili per la soluzione dei problemi sopra illustrati.

Le considerazioni fino a qui svolte confermano, quindi, la tesi dell'insufficienza delle politiche del Ministero delle politiche agricole e ribadiscono l'inadeguatezza del Governo e del Presidente del Consiglio a fronteggiare qualsiasi problema di emergenza, convincendoci della scarsa utilità e degli effetti effimeri del decreto-legge n. 51 di cui oggi discutiamo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, signor Vice Ministro, noi ci accorgiamo di tutte le finzioni che vengono messe in atto in questi provvedimenti. Se noi leggiamo il provvedimento, dobbiamo riconoscere che si affrontano questioni oggettivamente serie, positive e sicuramente urgenti; ma, se andiamo a scavare, vediamo che non c'è nessuna volontà di fare ciò che in premessa si vorrebbe illustrare in questo testo.

Una piccola osservazione. Noi abbiamo sempre criticato la decretazione d'urgenza perché, ovviamente, è un sistema che va a spogliare le facoltà di un Parlamento di affrontare una materia, di realizzare e di emendare. Concediamo che, se vi è una urgenza, bisogna intervenire, anche con lo strumento del decreto-legge. Bene, non so se voi vi siete accorti che in questa legislatura avete già emanato più di 30 decreti-legge ma, in agricoltura, solo questo. Passi che, magari, nel decreto competitività si parlava anche di agricoltura, ma già da questo si capisce che il Governo non ha dato una grande urgenza alla questione agricoltura.

Ciò che servirebbe, e che non compare da nessuna parte, sarebbe lo *screening* del comparto. Il comparto agricoltura è composto da una miriade di micro e mini-aziende, a volte consorziate e a volte raggruppate in cooperative, che hanno però una caratteristica: un'età avanzata di tutti gli addetti del settore.

*In primis*, per i giovani questo è un settore poco appetibile, perché è un lavoro massacrante. In agricoltura si lavora trecentosessantacinque giorni all'anno, ma il fattore principale, forse, è che nessun giovane riesce a realizzare, a mettere in piedi, e neanche a subentrare in un'azienda di

famiglia: pur supponendo che tra più soggetti ve ne sia uno solo a volerla gestire e portare avanti, questo non avrebbe la capacità finanziaria di saldare i coeredi per poter fare questo tipo di lavoro.

Se dunque si vuole che questo settore vada avanti, bisogna consentire ai giovani di accedere all'autoimprenditorialità. Questo è un settore che non si tocca mai e si dimentica completamente.

Dopodiché, serve coerenza e linearità. Vogliamo aiutarlo questo settore o lo usiamo e ci serve solo per spremere? Si dice che lo si vuole aiutare, ma si aumentano le accise sul gasolio agricolo; si dice che lo si vuole aiutare ma si introduce una tassa, la più sciocca e iniqua che vi sia, sui terreni agricoli, come fossero terreni produttivi di altra natura; si introduce per la prima volta un'imposta che va a gravare i redditi già contenutissimi del settore più bistrattato che abbiamo.

Nel nostro Paese vi sono poi stati eventi meteorici calamitosi, terremoti e alluvioni, che hanno messo chiaramente in notevole difficoltà tutti i settori, tra cui le attività agricole. Ebbene, qual è stata la risposta dello Stato? Una piccola risposta ridicola, se vogliamo: sono stati dilazionati gli oneri fiscali. Non si è toccato assolutamente nulla. C'è stata una piccola dilazione, per il resto, poi, si sono pretese *in toto* tutte le imposte soggette a dilazioni. Il settore stava in piedi. Le medie e grandi aziende avevano ancora una capacità di produrre e trovare mercato esterno dal momento che quello interno, in tutti i settori tra cui quello agricolo, ha segnato fortemente una riduzione di passo; ebbene, il nostro Governo ha seguito gli americani, gli USA, le direttive dell'Unione europea, sanzionando la Russia, per le questioni ben note relative all'Ucraina, e questa ha risposto con delle sanzioni. Adesso abbiamo i numeri...

PRESIDENTE. Senatore Divina, concluda per favore.

DIVINA (*LN-Aut*). Vado a concludere, Presidente. Nel 2014 ci abbiamo rimesso quasi un miliardo e mezzo di euro. Le stime per il 2015 parlano di una perdita di 3 miliardi sulle esportazioni. Questa è politica estera, ma se la politica estera si riverbera su quella interna bisogna capire che il settore è sempre quello. Puniscilo con la mano destra o con la mano sinistra ma è sempre quello.

Per finire veniamo a quello che speriamo l'attuale Governo abbia il coraggio di prendere in mano, evitando di seguire le direttive dell'Unione europea per produrre formaggi sostanzialmente anche senza latte. Sarebbe il colpo di grazia al settore lattiero-caseario, uno dei fiori all'occhiello della nostra agricoltura e anche delle nostre esportazioni perché la gastronomia italiana ha ancora un marchio, un nome e un suo mercato.

Abbiamo bloccato il Governo – il collega Candiani ha parlato del TTIP – quando voleva seguire gli *standard* americani ossia invecchiare il vino non più in botti, in barrique, ma usando dei trucioli. Il tempo necessario per l'invecchiamento di sei, dodici o diciotto mesi si riduceva a poche settimane, ma non era lo stesso prodotto. (*Richiami del Presidente*). In quel modo si sarebbero alterate – e ho finito Presidente – le peculiarità

dei nostri grandi vini, e adesso si cerca di farlo anche con i nostri formaggi. Se non intervenite voi, noi possiamo soltanto sollecitarvi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Come precedentemente comunicato, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghe e colleghi, comunico che, acquisita la disponibilità del Governo, nella seduta pomeridiana di domani il Ministro dell'economia renderà un'informativa sugli sviluppi della situazione del debito della Grecia. I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti.

CANDIANI (*LN-Aut*). A che ora?

PRESIDENTE. Senatore Candiani, dobbiamo definirlo domani durante la riunione della Capigruppo. Anzi, visto che mi ha interrotta, informo tutta l'Assemblea che sarebbe utile, quando si richiede di intervenire a fine seduta, farlo mezz'ora prima della fine della seduta. Lo ricordo in particolare ai senatori Candiani e Paola Nugnes. Oggi è andata così, ma per le prossime volte ci possiamo regolare diversamente per gli interventi. Lo dico per tutti noi.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

GIROTTO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, cittadini che ci ascoltate, con delibera del maggio 2015 votata all'unanimità, il Consiglio comunale di Eraclea, una piccola frazione in Provincia di Venezia, si è espresso per la «totale e ferma contrarietà a qualsiasi attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi nel Mare Adriatico e ha chiesto al Governo l'immediata sospensione di eventuali *iter* autorizzativi di tali attività nonché l'impegno di impedire in via permanente le trivellazioni, anche attraverso la soppressione dell'articolo 38 del cosiddetto decreto sblocca Italia».

La richiesta di questo Comune al Governo è motivata dai rischi che vengono percepiti dai territori delle comunità residenti sulla fascia costiera veneta rispetto alle attività estrattive in mare. Così come il Movimento 5 Stelle si è più volte espresso, l'intero Consiglio comunale di Eraclea è preoccupato che il celere *iter* burocratico concesso alle attività estrattive con lo sblocca Italia, le concessioni del Governo croato a 19 piattaforme, che



incominceranno ad estrarre dal 2019, e i danni che il sistema marino adriatico subirà dalle attività estrattive, possano compromettere l'ambiente e il turismo, che è, questa sì, la principale industria della costa veneziana, grazie alla quale si producono 32 milioni di presenze annue e vengono impiegati migliaia e migliaia di lavoratori, che alimenta anche l'indotto nell'entroterra ed è capace di generare rilevanti tributi locali e statali. Si tratta degli stessi tributi che poi servono anche per pagare le nostre indennità.

Al Comune di Eraclea vanno quindi il nostro plauso ed il pieno sostegno per una scelta saggia, che lo mette in opposizione alla decisione del Governo (opposizione che quindi vede il Movimento 5 Stelle al suo fianco). Speriamo che quest'iniziativa dal basso venga replicata da molti altri enti locali e sostenuta dai rappresentanti delle realtà produttive territoriali, dalle associazioni del mondo del turismo, della pesca e dell'ambiente, affinché vengano rispettate al mittente le imposizioni dall'alto di scelte insostenibili e distruttrici della bellezza della nostra terra, di tutta la nostra costa veneta – e non solo, naturalmente – che ha capito che la propria crescita e il proprio futuro risiedono nella tutela del territorio, nello sviluppo turistico, nella pesca sostenibile, nell'agricoltura di qualità e nella valorizzazione delle eccellenze locali, e non in quell'oligopolio che arricchisce pochissime persone, a scapito di moltissime altre, cui arreca sofferenze e danni, e che risponde al nome di industria dei combustibili fossili.

No, quindi, alle devastazioni ambientali e all'oligopolio; sì allo sviluppo diffuso e democratico e al rispetto del patto mai scritto, ma non per questo meno fondamentale, con le future generazioni. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'altro ieri, 28 giugno, si sono conclusi, con una splendida cerimonia di chiusura a Baku, in Azerbaigian, i primi Giochi olimpici europei. L'Azerbaigian vinse nel 2012 la candidatura e, d'ora in poi, i Giochi europei avranno quindi luogo ogni quattro anni.

È stata un'ottima occasione per agevolare le infrastrutture sportive del Paese e anche una grande opportunità per le giovani generazioni di confrontarsi con un evento su larga scala: sono stati coinvolti nel comitato operativo centinaia e centinaia di giovani, che hanno maturato esperienza e saranno in grado di promuovere e aiutare ad organizzare eventi simili; ci sono stati in totale 20 sport, dei quali 16 olimpici e quattro non olimpici, e più di 6.000 atleti, per un totale di 46 Paesi partecipanti.

Il presidente del Comitato olimpico nazionale italiano, Giovanni Malagò, nella cerimonia di apertura, alla quale erano presenti 15 Presidenti, *leader* rappresentanti ufficiali, tra cui il nostro sottosegretario alla Presi-

denza del Consiglio dei ministri De Vincenti, ha evidenziato l'importanza di Baku 2015, in quanto offre opportunità di qualificazione per i giochi olimpici di Rio del 2016.

I giochi olimpici a Baku hanno offerto un'opportunità eccezionale per mostrare l'Azerbaigian al mondo come un Paese europeo, uno Stato musulmano laico, un ponte tra Est e Ovest, un esempio per tutti i Paesi musulmani. L'assoluta libertà di culto ed il rispetto delle altre religioni raggiungono in Azerbaigian il massimo livello: ad esempio, quando inizia il Ramadan, l'imam invita il vescovo, il rabbino e il patriarca; a Natale, viceversa, il vescovo invita i rappresentanti di tutte le altre religioni. Questa è la vera integrazione religiosa, non come spesso capita in Italia, purtroppo, quando si tolgono il presepe o l'albero di Natale per non offendere i bambini musulmani, offendendo così le nostre tradizioni cattoliche.

Voglio ringraziare i nostri atleti italiani: l'Italia si è classificata al sesto posto, con dieci medaglie d'oro in varie discipline, come il tiro con l'arco, la scherma e il nuoto. Desidero veramente ringraziarli, perché almeno loro hanno portato alta la bandiera italiana in Europa e nel mondo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Divina).*

CASTALDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (M5S). Signora Presidente, la notte tra il 27 e il 28 giugno si è verificato un incendio nella discarica abusiva di Colle Marconi, tra i Comuni di Chieti e Bucchianico.

La situazione drammatica della discarica è nota dal 2009 ed è tuttora oggetto di un processo in corso. Mai nessuno, però, ha provveduto a bonificare i 4.000 metri quadri circa dimenticati da tutta la politica: batterie esauste, sacchi marcati Solvay e probabilmente rifiuti ospedalieri.

L'incendio di Colle Marconi arriva a breve distanza dall'inchiesta del quotidiano «Il Centro», che ha dimostrato la mancata acquisizione di importanti documenti agli atti del processo: carte che per anni hanno preso polvere e che oggi, guarda caso, sono perdute, esplose nel gabbiotto in cui erano custodite. Un incendio appiccato da più punti – quindi molto scientemente – che manda in fumo le prove che legano la discarica abruzzese a quella di Acerra.

Intanto gli abruzzesi respirano nubi tossiche di diossina, visto che non è bastato avvelenarli con le acque contaminate dalla discarica di Bussi. Noi cittadini presenteremo una interrogazione su questa nuova terra dei fuochi. Già l'anno scorso sempre noi cittadini, e non i politici, abbiamo individuato e segnalato un *dossier* con oltre 1.000 siti inquinati in Abruzzo.

Se il Presidente del Consiglio non avesse prosciugato, per comprarsi le elezioni europee, le casse nazionali, regionali e comunali, questi enti, da noi avvisati ormai da oltre un anno, avrebbero potuto finanziare le bonifiche dei siti a rischio.

So che a questo Governo non piacciono le domande, e che è sua tradizione non rispondere, ma stavolta sarà necessaria una replica con parole e fatti molto convincenti, altrimenti le prossime fiamme che vedremo potrebbero essere quelle delle fiaccole dei cittadini che hanno minacciato di venire sotto al Parlamento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, porto a conoscenza questo settimanale che viene distribuito in edicola in Provincia di Varese: si chiama «Lombardia Oggi», esce tutte le settimane insieme al giornale «La Prealpina», ed è molto diffuso. Questa settimana il titolo è «Attenti al ladro» e porta l'immagine di un ladro che sta scassinando. All'interno ci sono più o meno una decina di pagine che riguardano solamente i numeri sui furti in appartamento, ovviamente con tutte le buone pratiche – chiamiamole così – per difendersi dai ladri.

Ora, il paradosso – cito solo qualche passaggio – è quello del vice ministro Costa, che annuncia che ci sono allo studio norme per garantire una pena effettiva per gli autori e un prolungato percorso riabilitativo che consenta il monitoraggio da parte dell'autorità pubblica. I furti nelle abitazioni sono 689 al giorno, cioè 29 ogni ora. Negli ultimi dieci anni sono passati da 110.887 a 251.422, con un incremento del 5,9 per cento solamente nell'ultimo anno. A Milano c'è stata una crescita del 229 per cento dal 2004 al 2013. La realtà dei fatti è che quanto viene descritto in questo articolo trascura un particolare: non tiene conto cioè di tutti i provvedimenti svuotacarceri che sono stati approvati in Parlamento dalla maggioranza, compreso l'ultimo in materia di depenalizzazione.

Proprio qualche giorno fa mi trovavo a parlare con un carabiniere della Provincia di Varese – che non voglio mettere in difficoltà – il quale mi raccontava che, dopo aver fermato e arrestato o, meglio, dopo aver bloccato un individuo che aveva con sé 3 chilogrammi di hashish, ha dovuto rilasciarlo perché la procura non ne ha convalidato il fermo, ritenendo che si trattasse di un fatto di lieve entità: ricordo che parliamo di 3 chilogrammi di hashish.

Presidente, il paradosso sul quale voglio richiamare l'attenzione e che davvero ci deve far riflettere è quello di un Paese in cui la stessa opinione pubblica viene abituata a pensare che debba essere il cittadino a chiudersi in gabbia, perché i ladri in gabbia non ci finiscono più e questo non va bene. Capisco che si possa creare anche lavoro e *business* per chi vende antifurti, cilindri per le porte, sistemi di sicurezza e videosorveglianza, ma un Paese di questo tipo non rispecchia i cittadini onesti, che non debbono stare in gabbia, ma devono potersene stare a casa sereni. Auspichiamo che questa serenità sia possibile e su questo chiedo veramente una riflessione, altrimenti con questo «attenti al ladro» ci avventuriamo verso un futuro tutt'altro che sereno. (*Applausi del senatore Divina*).

### Per la risposta scritta ad un'interrogazione

NUGNES (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'«integrazione 4-03688, presentata il 24 marzo scorso. Si tratta di un'interrogazione che chiede le ragioni del comportamento di ENEL, colosso in effettivo monopolio non più pubblico ma oramai privato, che rischia di distruggere le piccole e medie realtà imprenditoriali. Infatti, nel settore energetico la libera concorrenza rischia di finire laddove iniziano gli interessi di ENEL, che decide sulla sopravvivenza dei concorrenti. Uno dei loro è Esperia SpA, il primo che entrò nel mercato aperto sedici anni fa in seguito al decreto Bersani. Nel contenzioso finito in tribunale è tutto il limite delle liberalizzazioni fatte a metà.

Nel 1999 fu aperto il settore della concorrenza, consentendo a chi vuole di comprare e vendere energia, ma non di distribuirla. Infatti, le reti finali di distribuzione sono in mano ad ENEL, che stabilisce il prezzo del trasporto grazie a contratti di concessione, dove i costi vengono caricati in bolletta – e sono il 53 per cento – e anticipati dagli operatori che diventano così esattori per conto della società, che contemporaneamente è anche l'operatore dominante del mercato. In questo squilibrio si iscrive la vicenda Esperia, che rischia di fare cattiva scuola se le autorità preposte non daranno in tempo le giuste, dovute risposte. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

### Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 1° luglio 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 1° luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite

da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti (*Scrutinio segreto, mediante schede, con il sistema delle urne aperte*) (*alle ore 16.30*).

III. Informativa del Governo sugli sviluppi della situazione del debito della Grecia.

IV. Discussione del disegno di legge:

Gianluca ROSSI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi (1259) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

V. Discussione dei disegni di legge costituzionale:

PEGORER. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ordinamento degli enti locali nella regione (77).

– CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA  
– Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare (1289) (*Prima deliberazione del Senato*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

VI. Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di agricoltura sociale (1568) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– DE PETRIS ed altri. – Disposizioni in materia di agricoltura sociale (205) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,08*).



## Allegato B

### **Integrazione all'intervento del senatore Scilipoti Isgro nella discussione generale del disegno di legge n. 1971**

A livello particolare, invece, questo decreto appare meritevole per l'intento di base ma rimane poco incisivo e carente nel contenuto. Il passaggio alla Camera dei deputati ha sicuramente apportato delle modifiche migliorative al testo del Governo, che tuttavia sembra contenere ancora diverse criticità.

Tra i punti positivi del decreto vorrei ricordare l'articolo 1 che, in esecuzione della disciplina europea in materia, prevede la possibilità per i produttori agricoli tenuti al pagamento delle multe per lo sfioramento delle cosiddette quote-latte (per il periodo aprile 2014-marzo 2015) di versare il denaro dovuto in tre rate annuali senza applicare interessi. In questo modo viene opportunamente alleggerito il carico economico sui produttori, visti i prezzi bassi del latte e le difficoltà finanziarie del settore lattiero.

L'articolo 2 estende il meccanismo della compensazione, cioè la restituzione di quanto pagato in più rispetto al dovuto per le multe per sovrapproduzioni di latte, a nuove fasce di produttori: ora, anche grazie alle modifiche della Camera, potranno accedere alla ripartizione degli importi eccedentari, a determinate condizioni e rispettando priorità definite, anche coloro che hanno sfiorato i propri limiti produttivi di oltre il 12 per cento.

È doveroso ricordare il famigerato problema delle quote latte, vicenda che è costata all'Italia oltre 4 miliardi e mezzo di euro e, dopo circa vent'anni dall'inizio dell'increscioso problema, la chiusura di oltre 70.000 allevamenti. La vicenda rimane ad oggi ancora aperta, irrisolta e con molti aspetti da approfondire, come per esempio la condotta tenuta da alcuni funzionari dell'agenzia AGEA che parrebbe non essere stata lineare e chiara. Sarebbe compito del Governo verificare anche le eventuali responsabilità politiche (piccolo richiamo al ministro Martina) di una vicenda che ha causato un enorme danno erariale e provocato conseguenze economiche e d'immagine molto forti per l'Italia in Europa.

Egredi colleghi, all'articolo 1 si parla ancora di rateizzazione di multe. Ma se queste multe sono state conteggiate da un ente come AGEA i cui dipendenti e funzionari non hanno avuto un comportamento corretto, mi chiedo se non sia opportuna una verifica immediata del Governo per far luce e chiarezza sull'argomento prima di qualsiasi intervento normativo.

All'articolo 3 il decreto, in coerenza con il regolamento UE in materia, prevede una disciplina per incoraggiare la formazione di organizzazioni interprofessionali, con lo scopo di mettere in contatto gli operatori della filiera produttiva (dagli agricoltori ai commercianti al dettaglio), incoraggiare le relazioni fra loro e diffondere le buone pratiche e la traspa-

renza del mercato. L'organizzazione dovrà rappresentare almeno il 25 per cento dell'attività economica del settore, quota oggetto di un'opportuna modifica al rialzo rispetto al 20 per cento previsto dal testo originario del decreto-legge.

Gli articoli successivi stanziavano fondi per fronteggiare le emergenze agricole: sono 32 milioni in tre anni le risorse previste per il fondo destinato al settore olivicolo-oleario, che dovranno consentire un aumento della produzione e finanziare interventi per rinnovare gli impianti e i sistemi di coltivazione, sostenere la ricerca e valorizzare il *made in Italy*.

Sembrano risorse assai modeste: 4 milioni per quest'anno e 14 milioni annui per i prossimi due anni a fronte di un calo di quasi il 35 per cento della produzione italiana di olio nel 2014, che Coldiretti stima si possa verificare nelle stesse proporzioni anche quest'anno e il conseguente aumento esponenziale delle importazioni (sempre secondo Coldiretti, addirittura +680 per cento delle importazioni di olio d'oliva dalla Tunisia nel primo trimestre 2015). In poche parole, i raccolti nazionali languono e siamo costretti a pagare Grecia, Spagna e Tunisia per comprare un prodotto che è storicamente una eccellenza italiana e un alimento fondamentale nella nostra dieta mediterranea. Per invertire queste tendenze secondo il Governo sono sufficienti 32 milioni in tre anni.

Sempre nella giusta direzione ma ben lontani da obiettivi minimi di stanziamento sembrano essere i fondi destinati alle imprese agricole colpite dalle alluvioni e dai parassiti nocivi. Queste imprese potranno infatti accedere al Fondo di solidarietà nazionale in quanto colpite non solo da calamità naturali ma anche da emergenze di carattere fitosanitario, come quelle relative alla xylella fastidiosa in Puglia, al Cinipide del castagno e alla flavescenza dorata, per cui è prevista una specifica priorità di assegnazione. Le risorse totali messe a disposizione ammontano a soli 21 milioni di euro, di cui solo 1 disponibile per quest'anno, a fronte di una vera e propria desertificazione produttiva nei territori colpiti, con conseguenze economiche disastrose per gli imprenditori e i lavoratori coinvolti.

Vorrei ricordare che la Camera ha opportunamente ammesso ai benefici anche le imprese agricole che nell'ultimo triennio abbiano subito danni alle scorte di materie prime: semilavorati e anche prodotti finiti danneggiati o distrutti a causa di eventi eccezionali che non sono più utilizzabili.

A livello strategico-programmatico, invece, il Governo dovrebbe farsi promotore di una nuova politica di rilancio complessivo delle produzioni biologiche. L'Italia, partendo da una solida tradizione di eccellenze agricole e alimentari, può diventare il riferimento per l'Unione europea e per il resto del mondo di un modo di produzione in cui si eliminano per tutti i tipi di prodotti ogni genere di pesticidi, antiparassitari e trattamenti chimici. L'iniziativa che dovrebbe assumere il Governo per una riconversione verso il 100 per cento biologico in agricoltura comporta investimenti su larga scala e un piano strategico nazionale: in questo modo ovunque nel mondo i prodotti *made in Italy* potranno essere riconosciuti



per la loro qualità e la loro salubrità, in quanto ottenuti senza l'impiego di alcuna sostanza dannosa per l'uomo.

Il biologico come segno caratterizzante del nostro paese implica un utilizzo residuale ed emergenziale di tecniche di modificazione genetica, i cui prodotti sono carenti di melatonina, sostanza fondamentale per lo sviluppo e la salute umana.

Per concludere, Presidente, in questo decreto rileviamo tante iniziative condivisibili ma due gravi mancanze: il ritardo rispetto alle esigenze concrete delle realtà del nostro Paese e l'inadeguatezza dei mezzi attraverso i quali si vogliono affrontare criticità profonde di un intero settore produttivo, aggravate da situazioni emergenziali specifiche e particolarmente dannose.

L'agricoltura, nonostante rappresenti storicamente un settore fondamentale per l'economia e l'occupazione del nostro Paese, non sembra compresa tra le priorità del Governo, nella cui agenda sotto tale voce probabilmente rientra stabilmente solo l'Expo di Milano, per ovvi motivi di esposizione mediatica.

Una volta che il Governo ha realizzato di non poter più rimandare almeno quelle misure urgenti per fronteggiare le situazioni più gravi ci saremmo aspettati interventi più consistenti e coraggiosi. Prendo atto della buona volontà dell'Esecutivo ma, ancora una volta, questo Governo delude le aspettative degli italiani non compiendo quel passo decisivo e risolutivo che il nostro Paese attende e merita, pertanto mi asterrò dalla votazione.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bernini, Bertacco, Bianconi, Broglia, Bubbico, Caleo, Cassano, Casson, Cattaneo, Ciampi, Cocciacich, Compagna, Corsini, D'Ambrosio Lettieri, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Esposito Giuseppe, Esposito Stefano, Fazzone, Granaiola, Mazzoni, Messina, Minniti, Monti, Mucchetti, Nencini, Olivero, Pagliari, Pagnoncelli, Perrone, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Serra, Spilabotte, Stefano, Stucchi, Valentini, Vicari e Zuffada.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice Lanzillotta, per attività di rappresentanza del Senato.

### **Commissioni permanenti, trasmissione di documenti**

In data 23 giugno 2015, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), approvata nella seduta del 16 giugno 2015 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sul documento di consultazione congiunto della Commissione europea «Verso una nuova politica europea di vicinato» (JOIN (2015) 6 definitivo) (Atto comunitario n. 59) (*Doc. XVIII*, n. 94).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

### **Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, trasmissione e deferimento**

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, con lettera in data 24 giugno 2015, ha trasmesso l'ordinanza di applicazione di misure cautelari, emessa in data 23 giugno 2015 dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n. 1623/2013 R.G.N.R. – n. 897/2013 R.G.I.P., unitamente alla richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del senatore Giovanni Bilardi.

Tale richiesta è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 135 del Regolamento (*Doc. IV*, n. 9).

**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Ministro aff. esteri e coop.

Ministro difesa

(Governo Renzi-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Roma il 17 settembre 2012 (1986)

(presentato in data 26/6/2015);

Regione Sicilia

Istituzione del Nucleo Investigativo Speciale per gli Scomparsi (NISS) (1987)

(presentato in data 23/6/2015);

senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme

Norme in materia di crediti derivanti dalla prestazione del patrocinio a spese dello Stato (1988)

(presentato in data 25/6/2015);

senatori Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Crosio Jonny, Divina Sergio, Stefani Erika, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele

Disposizioni per la tutela della Famiglia e della vita nascente (1989)

(presentato in data 25/6/2015);

senatori Nugnes Paola, Petrocelli Vito Rosario, Castaldi Gianluca, Morone Vilma

Misure per la vendita e la distribuzione di energia elettrica da fotovoltaico in condominio (1990)

(presentato in data 26/6/2015);

senatore Panizza Franco

Modifiche al decreto legislativo 29 settembre 2013, n. 121, nonché alla legge 18 aprile 1975, n. 110, e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di disciplina delle armi (1991)

(presentato in data 30/6/2015).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Iniziativa Popolare

Indizione di un referendum di indirizzo sull'adozione di una nuova moneta nell'ordinamento nazionale in sostituzione dell'euro (1969) previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> (Bilancio), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 30/06/2015).

### **Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono stati deferiti alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>, i seguenti atti trasmessi dalla Commissione europea e annunciati all'Assemblea nella seduta n. 471 del 24 giugno 2015:

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Settima relazione semestrale sul funzionamento dello spazio Schengen 1<sup>o</sup> novembre 2014 – 30 aprile 2015» (COM (2015) 236 definitivo) (Atto comunitario n. 67);

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni «Piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti (2015 – 2020)» (COM (2015) 285 definitivo) (Atto comunitario n. 68);

proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (COM (2015) 286 definitivo) (Atto comunitario n. 69).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 giugno 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 9, comma 1, lettera h), della legge 11 marzo 2014, n. 23 – lo schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle Agenzie fiscali (n. 181).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 27 giugno 2015 – alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 27 luglio 2015. La 1<sup>a</sup> Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 17 luglio 2015. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 27 luglio 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 giugno 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, 3 e 4 della legge 11 marzo 2014, n. 23 – lo schema di decreto legislativo recante norme in materia di

stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (n. 182).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 27 giugno 2015 – alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 27 luglio 2015. La 1ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 17 luglio 2015. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 27 luglio 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 giugno 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 8, comma 1, della legge 11 marzo 2014, n. 23 – lo schema di decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio (n. 183).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 27 giugno 2015 – alle Commissioni riunite 2ª e 6ª, che esprimeranno il parere entro il 27 luglio 2015. La 1ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 17 luglio 2015. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 27 luglio 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 giugno 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, 6, comma 6, e 10, comma 1, lettere a) e b), della legge 11 marzo 2014, n. 23 – lo schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina degli interpellati e del contenzioso tributario (n. 184).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 27 giugno 2015 – alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 27 luglio 2015. Le Commissioni 1ª e 2ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 17 luglio 2015. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 27 luglio 2015.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 giugno 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, 3, comma 1, lettera a), 6, comma 5, 9, comma 1, lettera l), e 10, comma 1, lettera e), della legge 11 marzo 2014, n. 23 – lo schema di decreto legislativo recante misure per la semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione (n. 185).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 27 giugno 2015 – alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 27 luglio 2015. La 1<sup>a</sup> Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 17 luglio 2015. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 27 luglio 2015.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 giugno 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del dottor Pietro Pongiglione a Presidente dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico «Giannina Gaslini» (n. 48).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 20 luglio 2015.

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 18 giugno 2015, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di Direttore generale del tesoro al dottor Vincenzo La Via.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Garante del contribuente, trasmissione di atti**

Il Garante del contribuente della Regione Autonoma della Valle d'Aosta, con lettera in data 11 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 581).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato**

Il Presidente della Corte dei conti ha inviato la decisione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, approvata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi degli articoli 40 e 41 del testo unico di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, corredata dai volumi I, II e III dell'annessa relazione, nonché dal testo delle considerazioni svolte in sede di giudizio di parificazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. XIV*, n. 3).

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia concernente: «Anche l'Italia si doti di una legge sul fine vita».

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (n. 60).

### **Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Fondazione Ugo Bordoni, con lettera in data 22 giugno 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, la relazione concernente l'attività svolta dalla Fondazione stessa nell'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (*Doc. CCVIII*, n. 3).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 25 giugno 2015, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1683/1995 del Consiglio, del 29 maggio

1995, che istituisce un modello uniforme per i visti (COM (2015) 303 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 6 agosto 2015.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 1ª Commissione entro il 30 luglio 2015.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Marino Savina, di Roma, chiede la corretta interpretazione della normativa concernente l'istituto della revocazione, di cui all'articolo 395 del codice di procedura penale (*Petizione n. 1446*);

il signor Elvio Gallo, di Messina, chiede:

interventi urgenti per garantire il buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia, con particolare riguardo al giusto procedimento (*Petizione n. 1447*);

iniziative per assicurare il rispetto dei principi costituzionali concernenti l'istituto del matrimonio e la famiglia, con particolare riferimento alle deliberazioni di alcuni enti locali (*Petizione n. 1448*);

nuove norme per la tutela dei diritti dei cittadini nel contenzioso con le imprese (*Petizione n. 1449*);

il signor Massimiliano Valdannini, di Roma, chiede:

nuove norme in materia di accesso alle Forze di polizia (*Petizione n. 1450*);

la gratuità della tenuta dei conti correnti per i titolari di assegni pensionistici di importo inferiore a 1.000 euro mensili (*Petizione n. 1451*);

il signor Carmine Gonnella, di Calabritto (Avellino), chiede la riforma della legge elettorale per l'introduzione di un sistema proporzionale puro (*Petizione n. 1452*);

la signora Elena Cambieri e il signor Michelangelo Di Pietro, di Borgo San Siro (Pavia), chiedono:

interventi per la riforma della giustizia, al fine di evitare gli errori giudiziari e di garantire altresì ai soggetti meno abbienti un'assistenza giudiziaria effettiva (*Petizione n. 1453*);

l'introduzione di norme finalizzate alla destinazione e all'utilizzo dei beni sequestrati o confiscati alla mafia in favore dei cittadini e delle famiglie più bisognose (*Petizione n. 1454*);



misure per l'utilizzo gratuito del trasporto pubblico in favore dei cittadini in stato di indigenza (*Petizione n. 1455*);

l'introduzione dell'insegnamento della Costituzione della Repubblica italiana, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dell'educazione alla legalità nelle scuole (*Petizione n. 1456*);

nuove norme a tutela dei cittadini da eventuali abusi commessi da esponenti delle Forze dell'Ordine (*Petizione n. 1457*);

l'introduzione dell'obbligo di distribuire a fini di solidarietà sociale i prodotti alimentari invenduti (*Petizione n. 1458*);

interventi per garantire l'attuazione e l'effettività dei rimedi risarcitori in favore di detenuti che abbiano subito trattamenti illeciti (*Petizione n. 1459*);

l'introduzione di una giornata commemorativa per il ricordo dei detenuti che si sono suicidati negli istituti penitenziari (*Petizione n. 1460*);

la signora Claudia Paoselli, di Rieti, e numerosi altri cittadini chiedono nuove norme per l'istituzione di un Fondo di garanzia per i piccoli imprenditori agricoli (*Petizione n. 1461*);

il signor Vincenzo Melodia, di Portici (Napoli), e numerosi altri cittadini, chiedono la modifica della normativa vigente al fine di consentire la riproduzione fotografica libera e gratuita dei documenti di archivio, dei manoscritti e dei beni bibliografici non più tutelati dal diritto d'autore, custoditi nelle biblioteche e negli archivi pubblici (*Petizione n. 1462*);

il signor Gaetano Cortese, di Filandari (Vibo Valentia), chiede interventi urgenti per fronteggiare i fenomeni migratori e accogliere in sicurezza i profughi (*Petizione n. 1463*);

il signor Andrea De Giglio, di Bari, chiede che la riforma della scuola sia finalizzata alla valorizzazione degli insegnanti, anche attraverso un incremento del loro trattamento economico (*Petizione n. 1464*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancellò ed Arnone (Caserta), chiede l'adozione di misure di contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione (*Petizione n. 1465*);

la signora Solange Pichler e il signor Matteo Cristiani, di Modena, e numerosi altri cittadini, chiedono il ritiro del disegno di legge concernente la riforma della scuola, nonché nuovi e organici interventi legislativi per il sostegno alla qualità dell'offerta formativa e alla stabilizzazione dei docenti precari (*Petizione n. 1466*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Le senatrici Pezzopane e Valdinosi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04175 della senatrice Fabbri ed altri.

### **Mozioni**

PUPPATO, MARINELLO, CALEO, COMPAGNONE, DI BIAGIO, MANCUSO, LANIECE, BIGNAMI – Il Senato,

premesso che:

dal 30 novembre all'11 dicembre 2015 si terrà a Parigi la XXIIa sessione della Conferenza delle parti (Cop 21) tra i Paesi aderenti alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), durante la quale dovranno essere concordati e sottoscritti ulteriori impegni in termini di riduzione delle emissioni inquinanti e di politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, nonché dei sistemi di monitoraggio e valutazione delle emissioni e degli impegni finanziari verso i Paesi più colpiti dagli impatti dei cambiamenti climatici;

i cambiamenti climatici rappresentano una minaccia urgente e potenzialmente irreversibile per l'umanità, la biodiversità e il pianeta e, pertanto, tutti i Paesi devono farvi fronte insieme, a livello internazionale;

i cambiamenti climatici pongono minacce senza precedenti per la biosfera, la disponibilità e l'approvvigionamento di alimenti e di acqua, la salute, le condizioni di vita e lo sviluppo economico in tutto il pianeta, e gli sviluppi connessi ai cambiamenti climatici possono destabilizzare comunità e società, costituire il movente per la crescita esponenziale dei flussi migratori e contribuire a provocare o ad alimentare tensioni o conflitti;

negli ultimi decenni, i cambiamenti climatici hanno avuto ripercussioni sui sistemi naturali e umani di tutti i continenti e gli oceani. In molte regioni si è assistito ad un forte aumento delle precipitazioni, in altre alla loro forte riduzione, mentre lo scioglimento delle nevi perenni e dei ghiacci sta alterando il sistema idrogeologico mondiale, con conseguente impatto sulla quantità e qualità delle risorse idriche. Anche in Italia i ghiacciai continuano a ritirarsi con ripercussioni sul deflusso delle acque e le risorse idriche a valle;

gli effetti dei cambiamenti climatici influenzano la flora e la fauna del pianeta e in risposta ai cambiamenti climatici in atto, molte specie terrestri, marine e di acqua dolce hanno modificato la loro distribuzione geografica, il comportamento stagionale, i modelli migratori, le dimensioni della popolazione e l'interazione con altre specie;

secondo le stime, nel corso del XXI secolo i cambiamenti climatici intensificheranno i movimenti di popolazioni, in ragione della siccità, della mancanza di terre coltivabili e di generi alimentari di prima necessità, in taluni casi accrescendo il rischio di conflitti violenti sotto forma di

guerre civili e tensioni globali. L'impatto dei cambiamenti climatici sulle infrastrutture critiche e sull'integrità territoriale di molti Stati inciderà sulle politiche di sicurezza nazionale mettendo a rischio i Paesi insulari e quelli con un rilevante sviluppo costiero;

in base ad alcune stime, per tutto il XXI secolo l'impatto dei cambiamenti climatici rallenterà la crescita economica, eroderà ulteriormente la sicurezza alimentare, renderà più difficile ridurre la povertà creandone di nuove;

secondo le previsioni, tale impatto esacerberà la povertà nella maggior parte dei Paesi in via di sviluppo e creerà nuovo pesante divario nei Paesi con notevoli disuguaglianze, siano essi sviluppati o in via di sviluppo;

considerato che:

secondo le prove scientifiche presentate nelle relazioni del 2014 dei gruppi di lavoro per il quinto rapporto di valutazione dell'IPCC (Intergovernmental panel on climate change), il riscaldamento del sistema climatico è inequivocabile e le attività umane ne sono la causa predominante;

la temperatura media globale dell'atmosfera è in chiaro aumento e tale dato, non essendo uniforme, agisce maggiormente su alcune zone, fra le quali l'area mediterranea. Secondo il Comitato intergovernativo sul cambiamento climatico, continuando ad emettere gas-serra senza serie politiche di riduzione, ci sarà un riscaldamento globale compreso tra 2 e 4 Co entro fine secolo, con conseguenze enormi, alcune ancora difficilmente valutabili, anche per il nostro Paese;

in Italia si sta registrando un *trend* di aumento pari a più del doppio di quello globale: nel 2014 è stato registrato un aumento di 2,40 C rispetto alla media 1880-1909 e nell'area del Mediterraneo iniziano ad insediarsi specie tropicali;

osservato che:

tra il 1970 e il 2010 le emissioni totali di gas a effetto serra di origine antropica hanno continuato ad aumentare e verso la fine di tale periodo si sono registrati gli incrementi decennali maggiori in termini assoluti; le emissioni di anidride carbonica riconducibili ai combustibili fossili e ai processi industriali hanno contribuito per il 78 per cento circa all'aumento delle emissioni totali di gas a effetto serra tra il 1970 e il 2010;

l'Agenzia internazionale per l'energia (IEA) ha evidenziato da tempo che l'attuale *trend* di crescita delle emissioni non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità globale, identificato essenzialmente nel contenimento dell'aumento della temperatura terrestre entro i 2° C nel lungo termine, attraverso la limitazione della concentrazione di gas ad effetto serra nell'atmosfera a circa 450 parti per milione di anidride carbonica. Secondo le misurazioni del centro meteo del Noaa alle Hawaii, la anidride carbonica in atmosfera ha superato la soglia di 400 parti per milioni di concentrazione nel maggio del 2013, un valore che non era stato mai raggiunto negli ultimi tre milioni di anni;

secondo le conclusioni del quinto rapporto di valutazione dell'IPCC, il bilancio globale del carbonio disponibile dopo il 2011 in grado di offrire buone probabilità di mantenere l'aumento della temperatura media mondiale al di sotto dei 2°C è pari a 1,010 Gt (miliardi di tonnellate) di anidride carbonica. Il livello attuale delle emissioni mondiali annue ammonta a circa 36 miliardi di tonnellate di anidride carbonica all'anno e quindi il bilancio globale del carbonio compatibile all'obiettivo dei 2°C si esaurirà tra 28 anni se le emissioni e gli assorbimenti resteranno al livello attuale;

L'UE ha ridotto le sue emissioni del 19 per cento nel 2012 rispetto al 1990, nell'ambito del protocollo di Kyoto, registrando nel contempo una crescita del PIL superiore al 45 per cento: ha quindi quasi dimezzato l'intensità media delle emissioni tra il 1990 e il 2012 e ridotto le emissioni *pro capite* del 25 per cento, fino a un valore di 9 miliardi di tonnellate di anidride carbonica (compresi tutti i gas e tutte le fonti di emissione tranne gli assorbimenti);

il taglio alle emissioni nell'UE in termini comparativi nel 2012 rispetto al 1990 supera quello delle altre principali aree economiche, a dimostrazione del fatto che l'obiettivo di una riduzione del 20 per cento entro il 2020 non è sufficientemente ambizioso;

molti Paesi stanno predisponendo azioni per realizzare un'economia più verde nei settori dell'industria e dell'energia, includendo tra i vari motivi la protezione del clima, la scarsità e l'efficienza delle risorse, la sicurezza energetica, l'innovazione e la competitività. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (IEA), le emissioni mondiali di anidride carbonica hanno tuttavia raggiunto un livello *record* nel 2012 e, secondo le rilevazioni dell'IPCC, la temperatura di superficie media mondiale e il livello dei mari sta continuando a salire;

i due maggiori produttori di gas a effetto serra, la Cina e gli USA, hanno recentemente potenziato le proprie politiche in materia climatica e cominciato a discutere su una progressiva eliminazione dei combustibili fossili;

L'UE si è impegnata a rispettare una tabella di marcia che di qui al 2050 porterebbe a una riduzione delle emissioni di gas serra di almeno l'80 per cento. In particolare, l'Unione europea si è impegnata a nuovi e più ambiziosi obiettivi per gli anni 2020 («pacchetto clima energia»: riduzione del 20 per cento delle emissioni nel 2020 rispetto al 1990), così come nel 2030 («2030 climate and energy goals for a competitive, secure and low-carbon EU economy»: riduzione del 40 per cento delle emissioni nel 2030 rispetto al 1990) e nel 2050 («Roadmap for moving to a low-carbon economy in 2050»: riduzione del 80-95 per cento delle emissioni nel 2050 rispetto al 1990);

L'Unione europea ha approvato e inviato il 6 marzo 2015 al segretariato UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) i suoi «contributi programmati e definiti a livello nazionale» (INDCs) che prevedono il suddetto impegno per il 2030;

altrettanto rilevanti, nel «Pacchetto europeo sull'energia», risultano gli interventi mirati ad affrontare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi: la strategia europea mira infatti alla resilienza attraverso strategie dell'unione e dei singoli Stati che affrontino temi diversi e interconnessi: l'uso e il consumo di suolo, l'adattamento basato sugli ecosistemi, la riduzione dei rischi di erosione del suolo e di alluvioni, il miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua, strumenti mirati per l'assistenza alle aree e alle regioni particolarmente vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici;

rilevato che:

le più recenti stime sulla disponibilità di combustibili fossili, basate sulle riserve finora accertate, illustrano che agli attuali ritmi di utilizzo avremo riserve disponibili di carbone per altri 109 anni, di gas naturale per altri 59 anni e di petrolio per un periodo analogo. Lo *shale* gas e lo *shale* Oil stanno incrementando queste previsioni, ma nel contempo creando altri rischi e non è dato sapere se e per quanto tempo si potrà utilmente procedere ai prelievi delle riserve contenute nelle rocce;

secondo le proiezioni dell'International Energy Outlook 2014, la domanda energetica mondiale dovrebbe aumentare in modo significativo (le previsioni indicano una forbice variabile tra il 30 per cento e il 70 per cento tra il 2010 e il 2040) e soddisfare tale domanda, in assenza di nuove incisive misure di mitigazione climatica, implicherebbe un'accelerazione dei consumi di combustibili fossili e un considerevole aumento delle emissioni di anidride carbonica. La parte più consistente dell'aumento della domanda e delle emissioni si verificherebbe proprio nelle economie emergenti;

le problematiche del riscaldamento globale, sommate a questioni sempre più urgenti come la disponibilità di fonti fossili limitata nel tempo e la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, ha spostato l'attenzione del dibattito internazionale sulla necessità impellente di rivedere l'attuale assetto del sistema energetico globale. In particolare, una riduzione delle emissioni nel settore energetico può avvenire solo in 3 modi: utilizzando tecnologie e fonti energetiche a basse emissioni di carbonio, cosiddette *low-carbon*; consumando meno energia, implementando tecnologie affidabili di cattura e sequestro del carbonio;

l'applicazione delle innovazioni inerenti al clima nel settore energetico e industriale, in particolare nell'ambito dell'efficienza energetica, costituisce una delle principali azioni per affrontare seriamente il riscaldamento globale. In ambito UE le azioni a favore dell'efficienza energetica sono allo stadio più avanzato rispetto al resto del mondo, ponendo il nostro continente all'avanguardia nel crescente mercato globale dei beni e dei servizi correlati al risparmio e all'efficienza energetica, creando posti di lavoro, stimolando la crescita economica, aumentando l'indipendenza e la sicurezza energetiche, garantendo prezzi dell'energia accessibili a tutti e, nel contempo, facendo fronte alla povertà energetica, mitigando i cambiamenti climatici e compiendo progressi verso un'economia sostenibile;

nel contesto delle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici, le energie rinnovabili e la crescita del verde urbano soprattutto nelle città, in ogni modo, anche attraverso l'uso di giardini pensili e tetti a verde, rappresentano altri fattori determinanti;

la produzione e l'uso di energia da fonti rinnovabili all'interno del territorio europeo, nel quadro di una maggiore sensibilità ambientale, consentirebbe all'Unione europea anche di ridurre il suo disavanzo commerciale relativo ai prodotti energetici e di ridurre i rischi derivanti da eventuali interruzioni di approvvigionamento dall'estero. Inoltre, le medesime energie costituirebbero un volano di crescita nel settore delle tecnologie innovative;

l'importanza delle fonti rinnovabili di energia è entrata nella consapevolezza di ampi strati della popolazione mondiale in concomitanza alla divulgazione di studi scientifici sui cambiamenti climatici connessi all'uso di fonti di energia fossili;

accanto alle politiche di efficienza energetica e di potenziamento delle energie rinnovabili, assumono particolare importanza le politiche di mobilità sostenibile di passeggeri e merci con particolare riguardo al potenziamento dei trasporti collettivi e su ferro sia a livello locale e urbano, che nei collegamenti di ampio raggio;

a livello europeo, in effetti, è stato calcolato che i trasporti rappresentano più del 30 per cento del consumo finale di energia. Ciò impone a ciascuno Stato membro, ed in particolare all'Italia, di introdurre una serie di misure mirate a trasformare questo dato in un potenziale positivo di efficienza energetica: rendere sempre più severe le norme sulle emissioni di anidride carbonica dei veicoli, introducendo misure volte a migliorare l'efficienza energetica e capaci ridurre le emissioni di anidride carbonica provenienti soprattutto dai veicoli pesanti e dai mezzi pubblici; sfruttare meglio il potenziale del mercato unico e internalizzare i costi esterni, intensificando gli sforzi per creare uno spazio unico europeo dei trasporti fondato su un uso più efficiente del parco veicoli e realizzando risparmi considerevoli di carburante eliminando ogni ostacolo allo sviluppo di un trasporto più sostenibile anche rendendolo più attrattivo nei costi. Potenziando dunque il trasporto ferroviario, il marittimo e lungo le vie navigabili interne; de-carbonizzando il sistema dei trasporti, che ad oggi dipende in gran parte dai prodotti petroliferi, anche grazie alla piena integrazione dei veicoli elettrici nelle politiche di mobilità urbana;

altrettanto fondamentali appaiono, in un'ottica di risparmio energetico e di sicurezza degli approvvigionamenti, le azioni sullo sviluppo infrastrutturale delle reti energetiche, anche locali, e delle interconnessioni fra le diverse aree territoriali e in particolare tra l'Italia e il resto dei Paesi UE;

preso atto che:

secondo la Banca mondiale, la lotta ai cambiamenti climatici potrebbe portare a una crescita aggiuntiva del PIL fino a un massimo di 2.600 miliardi di dollari USA (USD) (1.900 miliardi di euro) l'anno fino al 2030;

al contrario, l'eccessivo utilizzo di combustibili fossili, oltre ad aumentare le problematiche ambientali descritte, sottrae ingenti risorse all'economia. Stando ai dati del FMI, le sovvenzioni per i combustibili fossili hanno raggiunto a livello mondiale un valore di 1.900 miliardi di dollari statunitensi e gli USA, la Cina e la Russia sono tra i principali sovvenzionatori rappresentando circa la metà di tali sovvenzioni;

nella convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) non è ancora riconosciuto il ruolo cruciale della riforma delle sovvenzioni per i combustibili fossili, malgrado gli importanti benefici per il clima che deriverebbero dalla soppressione di tali sovvenzioni, in termini di riduzione del costo mondiale della stabilizzazione delle concentrazioni delle emissioni di gas a effetto serra e di riorientamento delle economie con l'abbandono delle attività ad alta intensità di carbonio; ciò potrebbe comportare anche considerevoli benefici per l'ambiente e la salute, come la riduzione dell'inquinamento atmosferico locale, della congestione del traffico, degli incidenti e dei danni arrecati alle stesse arterie stradali, e fornire ulteriori incentivi da investire nell'efficienza energetica e nelle energie rinnovabili nonché incoraggiare una gestione sostenibile delle risorse;

in un quadro orientato verso la fine della crisi economica e finanziaria, cruciale importanza ricopre il nesso tra la strategia europea di riduzione delle emissioni di gas serra, la competitività industriale, e le politiche in materia di clima ed energia. Conseguentemente, è essenziale per il nostro Paese l'implementazione di una politica nazionale volta a garantire prezzi accessibili dell'energia, competitività, sicurezza nell'approvvigionamento e il conseguimento degli obiettivi climatici e ambientali in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, energie rinnovabili e, infine, efficienza energetica,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi in ambito UE e negli altri contesti istituzionali internazionali affinché nel dicembre 2015, a Parigi, la sessione della conferenza delle parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici approvi un accordo globale che abbia l'adesione di tutti o principali Paesi grandi emettitori di gas serra, che risulti legalmente vincolante alla riduzione delle emissioni per i Paesi che lo sottoscrivono, riportando nel protocollo obiettivi determinati e scadenziati al 2030-2040-2050, in grado di far rispettare le indicazioni del Panel intergovernativo per i cambiamenti climatici dell'ONU (IPCC) e di avviare adeguate strategie e misure nazionali di mitigazione e adattamento;

2) ad attivarsi affinché l'Unione europea riveda al rialzo nei prossimi anni gli obiettivi del «Quadro al 2030 per le politiche climatiche ed energetiche», prevedendo: una riduzione delle emissioni di gas serra dell'Unione europea pari ad almeno il 45 per cento rispetto al 1990, il raggiungimento di una quota di energie rinnovabili sul totale dei consumi energetici pari ad almeno il 40 per cento, nonché un aumento dell'efficienza energetica di almeno il 35 per cento;

3) ad attivarsi in ambito nazionale e in sede di Unione europea, affinché si adottino opportune forme di fiscalità ambientale che rivedano le imposte sull'energia e sull'uso delle risorse ambientali nella direzione della sostenibilità, anche attraverso la revisione della disciplina delle accise sui prodotti energetici in funzione del contenuto di carbonio (*carbon tax*), al fine di accelerare la conversione degli attuali sistemi energetici verso modelli a emissioni basse o nulle;

4) a favorire la transizione verso un sistema energetico più sicuro e sostenibile con investimenti nella generazione, nelle reti e nell'efficienza energetica, sia attraverso l'intervento pubblico sia attraverso la promozione degli investimenti privati, con misure dirette a migliorare l'accesso al credito, anche di livello europeo, garantendo con l'elaborazione di una strategia complessiva la coerenza della gamma dei meccanismi di finanziamento al fine di ottimizzarne l'impatto;

5) ad approvare entro settembre 2015 la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, elaborata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in collaborazione con la comunità scientifica nazionale, procedendo immediatamente con la definizione di un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che ne recepisca le indicazioni definendone priorità, tempistiche e impegni di spesa;

6) ad avviare appropriate iniziative di rimozione degli incentivi e dei sussidi diretti e indiretti all'uso di combustibili fossili, anche attraverso la riduzione degli investimenti statali nelle industrie legate all'estrazione di nuovi prodotti fossili nel territorio nazionale, spostando gli investimenti sulla ricerca e sullo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile, sul risparmio energetico nonché sull'efficiente produzione e uso dell'energia, rivedendo a tal fine la strategia energetica nazionale, e definendo conseguentemente un vero piano nazionale energetico;

7) ad adottare una nuova politica energetica, individuando e sostenendo misure di indirizzo della scelta delle fonti secondo criteri di riduzione delle emissioni e stabilendo una *road map* sulle varie priorità, al fine di accelerare la conversione degli attuali sistemi energetici climalteranti;

8) a sostenere e realizzare una politica industriale ed energetica che favorisca l'utilizzazione di tecnologie e fonti energetiche a basse emissioni di carbonio, cosiddette *low-carbon*, definendo una vera e propria «Road-map di decarbonizzazione» che riguardi tutti i settori, dall'elettrico ai trasporti, dall'industria ai servizi, per perseguire gli obiettivi comunitari previsti al 2050 e fissando obiettivi intermedi almeno decennali (2030, 2040);

9) a favorire, anche sotto il profilo finanziario, politiche di sostegno alla ricerca scientifica, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione, con particolare attenzione alle iniziative e alle azioni che, entro il Programma europeo Horizon 2020, sono legate alla mitigazione dei cambiamenti climatici, e allo sviluppo di tecnologie e sistemi la cui domanda è crescente nei mercati emergenti ed europei, al fine di stimolare, assieme alla riduzione del cambiamento climatico, lo sviluppo economico;



10) a favorire lo sviluppo della filiera nazionale delle tecnologie «eco-sostenibili», con particolare riferimento sia alle «nuove» fonti rinnovabili nel solare, nella geotermia, nei biocombustibili di seconda/terza generazione, sia ai sistemi avanzati per l'efficienza energetica in tutti i settori dell'economia;

11) a promuovere l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, attraverso la diffusione di sistemi distribuiti ad alta efficienza di generazione di elettricità, calore e freddo, connessi attraverso reti intelligenti (*smart grids*) come infrastruttura delle «città intelligenti a basse emissioni» (*smart cities*);

12) a favorire la diffusione dell'uso del gas naturale, che ai fini della realizzazione di una «economia a basse emissioni» risulta preferibile rispetto all'utilizzo degli altri combustibili fossili, incrementare la capacità di rigassificazione degli impianti italiani, e programmare e realizzare nuove infrastrutture per il trasporto e l'approvvigionamento di gas, connotate da un carattere strategico sia per garantire una maggior offerta di gas sul mercato nazionale a prezzi competitivi e più efficaci condizioni di concorrenza, sia per aumentare la sicurezza e la diversificazione delle rotte e delle fonti di approvvigionamento, rendendo il sistema più resiliente alle perturbazioni;

13) a realizzare politiche di sviluppo dei trasporti efficienti sotto il profilo energetico e a basse emissioni di anidride carbonica, attraverso iniziative convergenti finalizzate a decarbonizzare il settore, sia attraverso una normativa più severa sulle emissioni di anidride carbonica delle autovetture, sia attraverso politiche positive volte migliorare l'efficienza energetica, favorendo lo sviluppo di uno spazio unico europeo dei trasporti fondato su un uso più efficiente del parco veicoli ed eliminando ogni ostacolo ai metodi di trasporto capaci di minori emissioni di gas a effetto serra, quali il trasporto ferroviario, marittimo e le vie navigabili interne, promuovendo politiche di mobilità urbana che favoriscano l'elettromobilità, attraverso la realizzazione delle infrastrutture necessarie e la diffusione dei carburanti alternativi;

14) a rendere permanenti le misure per l'efficienza energetica degli edifici, favorendo sia la costruzione di edifici «intelligenti» che la ristrutturazione di quelli esistenti, con particolare attenzione a quelli appartenenti al patrimonio pubblico;

15) a favorire nelle aree urbane la trasformazione a verde pubblico alberato delle aree degradate o dismesse, a trasformare le aree dei lastrici solari in giardini pensili utili anche al l'assorbimento delle polveri sottili e conseguentemente, al miglioramento della qualità dell'aria;

16) ad assumere iniziative per escludere dal «patto di stabilità» gli investimenti dello Stato, delle regioni e degli enti locali, legate a politiche e misure di riduzione delle emissioni climalteranti, con particolare riguardo alle risorse finalizzate al risparmio energetico, efficienza energetica, energie rinnovabili, nonché a interventi volti all'adattamento ai cambiamenti climatici e in particolare alla messa in sicurezza del territorio e alla protezione civile;

17) a favorire, per quanto di competenza, lo sviluppo in modo coordinato di adeguati piani regionali e locali di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, privilegiando le misure ad alto grado di sostenibilità ambientale, evitando impatti negativi sull'ambiente e sugli ecosistemi delle misure stesse.

(1-00441)

### Interrogazioni

BONFRISCO, CENTINAIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* – Premesso che alla luce dei gravissimi attentati che hanno colpito Francia, Tunisia e Kuwait nella giornata del 26 giugno 2015 in cui al momento hanno perduto la vita 30 persone tra cui moltissimi turisti, da alcune dichiarazioni rilasciate dal Governo si evince che «la sconfitta del terrore e del terrorismo può avvenire solo attraverso la sconfitta della paura»,

si chiede di conoscere:

quali siano le misure in ambito europeo e internazionale adottate al fine di garantire vigilanza e sicurezza nei confronti delle popolazioni;

quali siano con l'avvicinarsi della stagione turistica e quindi di un maggior flusso di traffico aereo navale e ferroviario e stradale le misure che sono state e che si intenda adottare al fine di garantire la sicurezza dei cittadini;

come valuti il Governo i rischi aggiuntivi che in termini di sicurezza della collettività nazionale sono legati alla presenza nel territorio italiano di migliaia di migranti illegali la cui identità è totalmente sconosciuta a causa del suo mancato accertamento al momento dell'ingresso nel nostro Paese;

quali siano le ulteriori misure di controllo sui flussi migratori, che con l'avvicinarsi della stagione estiva sono destinati ad un forte incremento, al fine di evitare ingressi di persone legate ad ambienti terroristici.

(3-02016)

SERRA, CAPPELLETTI, MANGILI, FATTORI, SANTANGELO, GIROTTO, CIOFFI, BERTOROTTA, DONNO, FUCKSIA. – *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute.* – Premesso che:

da un articolo di stampa pubblicato su «la Repubblica» il 18 giugno 2015, si apprende che al centro della città di Roma, alla stazione Termini, sussiste un fenomeno dai preoccupanti connotati umani, sociali e di sicurezza pubblica. In particolare dall'inchiesta giornalistica è emerso (come testimoniato dalle immagini audiovisive dell'emittente statunitense Cnn) che vi si svolgono pubblicamente attività di mercimonio e di commercio di sostanze stupefacenti da parte di minori extracomunitari. Si

tratta, a ben vedere, di un caso palese di sfruttamento di bambini e ragazzi per l'esercizio di attività criminali;

già in un recente passato la stazione Termini è stata teatro di un'operazione di polizia che ha svelato la presenza di un'organizzazione criminale finalizzata alla promozione della prostituzione minorile e ha visto trattate in arresto 7 persone;

considerato che:

alla stazione Termini è stata attestata la presenza di diverse migliaia di bambini e ragazzi, immigrati clandestini, che risultano sbandati e in cerca di mezzi per la propria sussistenza. Al riguardo il quotidiano riporta un'intervista a testimonianza dell'esperienza di un bambino egiziano, definito come uno tra i tanti bambini egiziani scomparsi nel sistema di assistenza italiano. Il minore risponde ad alcune domande e dichiara di essere coinvolto, assieme ad altri minori, in un traffico finalizzato allo sfruttamento sessuale di bambini e ragazzi impiegati, altresì, nello spaccio di sostanze stupefacenti;

in particolare il minore afferma che «non ci sono molte altre opzioni, i nostri genitori hanno speso tanto per mandarci qui e dobbiamo ripagarli»;

tutto ciò appare, a giudizio degli interroganti, estremamente grave e preoccupante sia sotto il profilo del mantenimento dell'ordine pubblico sia sotto il profilo sanitario e del rispetto dei più elementari diritti umani;

considerato inoltre che:

nell'inchiesta giornalistica emerge che sono pochi, rispetto alle effettive esigenze, i minori che sono ospitati nei centri di assistenza allestiti, molti sono sbandati e affollano le grandi città. Carla Bellini, di Save the Children Italy, rivela che questi bambini e ragazzi sono oggetto di facile sfruttamento a causa della loro situazione precaria;

un giovane immigrato, che collabora con Save the Children, Mahmud, si occupa di mediazione culturale e svolge l'attività di interprete per i minori e, al contempo, viene a conoscenza delle loro vicende e delle loro storie di vita. Lo stesso dichiara: «Le loro famiglie non sono interessate a ciò che fanno, a loro interessa solo che i soldi arrivino, non chiedono nulla»;

un ulteriore dato allarmante, già peraltro noto anche nella storia criminale del nostro Paese, è che le bande criminali prediligono per l'impiego nei traffici illeciti i minori infraquattordicenni, non imputabili *ex art. 97* del codice penale, in quanto sussiste per loro una presunzione assoluta di non imputabilità e di assoluta incapacità processuale, a prescindere dall'effettivo riscontro della capacità di intendere e volere, diversamente da quanto accade, invece, per gli ultra quattordicenni (la cui imputabilità viene accertata dal giudice caso per caso) e per gli adulti, per i quali sussiste, infatti, un presunzione di imputabilità *iuris tantum*. In tal senso si è espresso Emanuele Fattori, capo della Polizia della stazione Termini, che afferma: «Usano i ragazzi che hanno meno di 14 anni, perché in base alla legge italiana non possono essere incriminati»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se intendano adottare provvedimenti di competenza, anche di carattere normativo, al fine di affrontare e risolvere le problematiche descritte;

se sia conoscibile e definibile la reale portata attuale e futura del fenomeno di meretricio minorile e se siano determinabili e controllabili le relative conseguenze in materia sanitaria e di sicurezza, anche in considerazione del fatto che a tale fenomeno è associato anche l'impiego, da parte di organizzazioni criminali, di infraquattordicenni per il commercio di sostanze stupefacenti.

(3-02017)

GAETTI, CRIMI, CIOFFI, DONNO, FUCKSIA, BERTOROTTA, MANGILI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

nel corso di una riunione bilaterale del 2009, a seguito di 2 ispezioni svolte in diverse regioni italiane nel 2006 e 2008 concernenti le campagne 2003/2004, 2004/2005, 2005/2006 e 2006/2007, la Commissione UE contestava alla Repubblica italiana di non aver proceduto ai controlli sugli acquirenti entro i termini previsti dalla legislazione dell'Unione;

nella relazione di sintesi della Direzione generale «Agricoltura e sviluppo rurale» del 24 giugno 2011, concernente i risultati delle ispezioni della Commissione nel contesto della procedura di verifica di conformità, la Commissione riassumeva i motivi della rettifica finanziaria applicata all'Italia nel settore dei latticini e in primo luogo ribadiva che i controlli fatti dalle autorità italiane erano stati realizzati tardivamente, che tale irregolarità comportava un rischio finanziario per il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) o per il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA). In secondo luogo, precisava che, siccome il prelievo supplementare applicabile al caso di specie costituiva un'entrata con destinazione specifica, le irregolarità constatate, vertenti su carenze di controlli, avevano implicato un minor gettito per tali Fondi. Pertanto, al fine di calcolare l'importo della rettifica finanziaria da applicare, non essendo in grado di determinare oggettivamente l'ammontare delle perdite finanziarie subite dal FEAOG o dal FEAGA, per mancanza di dati attendibili circa i quantitativi di latte prodotto, la Commissione applicava aliquote di rettifica finanziaria forfettaria;

per i suddetti motivi la Commissione ha adottato la decisione di esecuzione 2011/689/CE, del 14 ottobre 2011, che esclude dal finanziamento dell'Unione europea alcune spese effettuate dagli Stati membri e nella parte relativa alla Repubblica italiana la Commissione ha applicato, per gli esercizi finanziari 2005, 2006 e 2007, una rettifica finanziaria forfettaria di importo totale superiore ai 70 milioni di euro, al fine di sanzionare le insufficienze dei controlli sulle quote latte, in quanto tardivi, riscontrate nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Puglia, Sardegna, Calabria, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta;

nel dicembre 2011 l'Italia proponeva ricorso al tribunale dell'Unione europea avverso la citata decisione, sostenendo che i controlli eseguiti non erano meno attendibili ed efficaci seppure in qualche caso tardivi e che, di conseguenza, il FEAOG e il FEAGA non avrebbero corso nessun rischio. Inoltre, nonostante il lieve ritardo di una parte di essi, i controlli eseguiti dalle autorità nazionali avrebbero consentito di calcolare in maniera definitiva e attendibile i quantitativi di latte effettivamente consegnati o venduti direttamente e per questo viene contestata l'applicazione di una rettifica finanziaria forfettaria in quanto questa sarebbe giustificata solo quando il decorso del tempo abbia fatalmente compromesso la ricostruzione a posteriori del volume di determinate attività;

il 2 dicembre 2014 il tribunale dell'Unione europea ha respinto il ricorso citato ed ha quindi condannato l'Italia al pagamento della somma stabilita;

l'art. 43 della legge n. 234 del 2012 prevede il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti di regioni o di altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea;

nel corso della seduta di svolgimento di interrogazioni con risposta immediata, inerente alle misure per la tutela della filiera lattiero-casearia, svoltasi in data 12 febbraio 2015 al Senato il Ministro in indirizzo ha affermato che: «la sentenza della Corte di giustizia del 2 dicembre 2014 riguarda una correzione finanziaria del FEAGA per 70,912 milioni di euro. I controlli richiesti dalla pertinente normativa europea sono affidati alle Regioni, che dovevano garantire l'accurata definizione e le attività di controllo. Le ditte da controllare sono individuate da AGEA, che nel caso in specie aveva provveduto entro i termini a comunicare alle Regioni i piani di controllo da effettuare. Ricordo a questo proposito che, a norma dell'articolo 10, il Governo potrebbe rivalersi finanziariamente nei confronti delle Regioni responsabili delle correzioni finanziarie»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, a 4 mesi dalla risposta fornita durante la seduta di cui in premessa, abbia individuato il personale in capo alle Regioni responsabile dei ritardi nei controlli di competenza delle autorità italiane e quali provvedimenti siano stati presi al riguardo;

se, considerato l'ingente importo che lo Stato dovrà pagare, sia stato avviato il processo di rivalsa finanziaria sulle Regioni inadempienti.

(3-02018)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE PIN, PEPE. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 all'art. 38, comma 4, istituisce «l'elenco nazionale dei medici competenti», ed esso è tenuto e aggiornato presso l'ufficio II della Direzione generale della prevenzione del Ministero della salute;

considerato che:

i medici competenti, per rimanere nell'elenco devono dimostrare di aver partecipato ad attività formativa continua in medicina, e di aver conseguito determinati punteggi ECM (educazione continua in medicina) nella specifica specializzazione (almeno 105 punti in un triennio);

per i corsi formativi in medicina si è sviluppato un mercato privato, elevando inverosimilmente i costi della formazione per professionisti già provati dalla crisi economica, (molte aziende sono chiuse o in cassa integrazione);

ai soli medici competenti viene chiesto di raggiungere un *quorum* formativo esclusivo nella branca di interesse, difficile da raggiungere, poiché i corsi pubblici promossi dagli ordini provinciali e dalle università sono spesso insufficienti a coprirne il fabbisogno;

è spesso presente un'incoerenza tra ECM annunciati, ed ECM convalidati dopo l'atto di pagamento;

il decreto legislativo n. 81 non prevede sanzioni per chi non raggiunge i punti richiesti e non specifica inoltre ciò che serve per concorsi o per aggiornamenti, per permettere l'abilitazione sia per i dipendenti pubblici che per i liberi professionisti;

dall'aggiornamento ministeriale del 31 marzo 2015 si sono visti escludere dall'elenco dei medici competenti abilitati 6.200 persone (i due terzi);

presentando autocertificazione sono rientrati nell'elenco solo 1.200 medici, rimanendo esclusi altri 5.000, ai quali mancano punti per rientrare nei 150 punti richiesti per il triennio 2011/2013;

si tratta di un numero notevole di specialisti impegnati ogni giorno nella sicurezza degli ambienti di lavoro in Italia, in strutture pubbliche e private;

l'ordine dei medici nazionale con propria nota ha chiesto al Ministero della salute di permettere entro il 31 dicembre 2015 ai medici carenti di crediti nei trienni precedenti, di recuperare con nuovi corsi formativi;

il Ministero della salute con nota del 15 aprile (prot. 00193497) inviata alla FNOMCEO (federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri) ha manifestato la disponibilità ad effettuare una nuova revisione dell'elenco;

la comunicazione n. 25 del ministro *pro tempore* Fornero invitava tutti gli ordini provinciali a non procedere ad alcuna revisione degli elenchi provinciali dei medici competenti in attesa della soluzione della questione;

molti medici del lavoro hanno chiesto di essere ricevuti personalmente al Ministero per giustificare il personale mancato raggiungimento dei punti richiesti senza avere alcuna risposta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano ripristinare, con somma urgenza e in via eccezionale, l'elenco dei medici competenti esistente alla data del 31 marzo 2015;

se ritengano sia opportuno differire la eventuale «cancellazione» dall'elenco nazionale solo dopo il 31 dicembre 2015;

se ritengano di dover allestire, prima della cancellazione, una commissione ministeriale, ove gli esclusi possano esporre le proprie ragioni.

(4-04193)

Maurizio ROSSI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

alle ore 11.00 del 27 giugno 2015, una parete esterna dell'edificio di una palestra delle scuole elementari di Laigueglia (Savona) ha ceduto, per cause ancora da accertare. I detriti del crollo sono finiti sulle rotaie sottostanti del binario unico della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia;

l'edificio, un prefabbricato, era inserito nell'elenco dei punti di ritrovo per i cittadini in caso di calamità naturali. Nonostante ciò è solo grazie alla pausa scolastica estiva e al fatto che, al momento del crollo, non erano in transito convogli ferroviari che non è avvenuta una tragedia;

il notevole ingombro dei detriti ha causato l'interruzione della viabilità ferroviaria, in entrambe le direzioni, nel tratto a binario unico tra Andora e Alassio per più di 6 ore, dividendo, di fatto, in due la Liguria e bloccando i collegamenti internazionali con la Francia. I disagi, per i liguri e per i turisti, si sono poi protratti per le 24 ore successive a causa dei ritardi accumulati;

l'accaduto richiama alla mente i fatti del deragliamento di Andora del gennaio 2014 causato da una frana e la conseguente interruzione del servizio ferroviario per molti mesi;

il turismo ligure, già in sofferenza, è sempre più a rischio con episodi di questo genere;

il tratto costiero ligure è dal dopoguerra che attende il raddoppio ferroviario;

sul raddoppio ferroviario ci sono stati, nel tempo, diversi dubbi e perplessità. L'ultimo stanziamento di 220 milioni di euro, in 15 anni, non prevedrebbe alcun investimento per la galleria del progetto che consentirebbe di costruire 2 binari. Lo stesso amministratore delegato di Trenitalia ha affermato in un'audizione in 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) al Senato che, essendo un lotto unico, i lavori non si possono eseguire in lotti funzionali e che quindi il progetto va finanziato integralmente pena il mancato benessere del Cipe;

è notizia di queste ore che l'Italia ha ottenuto i fondi dell'Unione europea della «Connecting europe facility» per realizzare 15 progetti. Da questi è stato escluso il terzo valico per il collegamento fra Liguria e Piemonte, in quanto si tratta di un collegamento interno. Nonostante sia sempre stato evidente che il terzo valico non sarebbe mai stato finanziato, proprio perché tratta interna, non si capisce perché il Ministero competente non si sia mai adoperato per chiedere alla Comunità europea le risorse necessarie per il collegamento tra Italia e Francia sul binario unico della tratta di Andora,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che sotto il profilo finanziario l'investimento del progetto è di 220 milioni di euro in 15 anni ma che i soldi destinati ai «fori pilota», per verificare la fattibilità della galleria, si possono spendere anche in uno o 2 anni;

se corrisponda al vero quanto affermato dall'amministratore delegato di Ferrovie, ossia che il progetto va finanziato integralmente per avere l'approvazione del Cipe;

come il Ministro in indirizzo intenda ottenere il miliardo e mezzo di euro necessario alla costruzione della galleria, che consentirebbe di finire il raddoppio dei binari;

in quanti anni si preveda di ultimare i lavori che la Liguria aspetta dal dopoguerra;

se ritenga opportuno, e se risulti ancora possibile, presentare richiesta per i finanziamenti europei del programma transfrontaliero Connecting europe facility per il raddoppio del collegamento Italia-Francia sulla riva ligure.

(4-04194)

GIARRUSSO, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, CAPPELLETTI, CASTALDI, DONNO, FATTORI, GIROTTO, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

l'ormai *ex* miniera di Pasquasia, situata in provincia di Enna lungo la valle del fiume Morello, è stata la più importante miniera per l'estrazione di sali alcalini misti, ed in particolare di kainite, per la produzione di solfato di potassio;

il sito rappresentava uno dei più ricchi e produttivi giacimenti mondiali di sali potassici e dello strategico magnesio;

l'Italkali, società che gestiva la miniera, dava direttamente lavoro a circa 500 minatori con un indotto altrettanto numeroso ed i suoi conti erano in attivo. Secondo dati della stessa Italkali, risalenti al 1998, la miniera era prevedibilmente fruttifera per almeno un trentennio, con un livello produttivo medio annuo pari a 2 milioni di tonnellate di kainite;

le attività della miniera cessarono improvvisamente nel luglio 1992 e i motivi della chiusura non furono mai ufficializzati. Si sarebbe, però, subito evidenziata un'altra verità: la miniera di Pasquasia avrebbe cessato l'attività estrattiva per ospitare nel suo complesso rifiuti nucleari. Scorie di tipo radioattivo delle quali la popolazione non avrebbe mai dovuto sapere nulla;

l'utilizzo del sito minerario come deposito occulto di scorie radioattive è risalente nel tempo: tale dato è deducibile da una pubblicazione dell'Enea del 1990 intitolata «Indirizzi generali e pratiche di gestione dei rifiuti radioattivi» in cui si legge: «sono state avviate le azioni per



la costruzione, in collaborazione con l'Italkali di Palermo, di un laboratorio sperimentale sotterraneo nella miniera attiva di sali di Pasquasia (EN). Il laboratorio viene costruito nella rampa di accesso ai depositi minerali, ad una profondità di 160 mt. (...) Esistono al momento in Italia le tecnologie per il trattamento e condizionamento, mentre per la custodia di questi rifiuti la saturazione dei magazzini di stoccaggio esistenti e la recente sospensione delle operazioni di affondamento in mare, condotte sotto l'egida della Nea (Nuclear Energy Agency), rendono improrogabile il reperimento di siti di smaltimento su suolo nazionale»;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la presenza del Cesio-137 nelle vicinanze di Pasquasia è stata rilevata dall'Usl di Enna nel 1997, «in concentrazione ben superiore alla norma»; i dati riguardanti tale contaminazione radioattiva sono stati anche confermati da uno studio epidemiologico condotto dal dottor M. Cammarata del dipartimento di Oncologia dell'ospedale di Enna, il quale ha rilevato un aumento dei casi di leucemia e tumori nell'ordine del 20 per cento nel solo biennio 1995-1996;

il problema relativo alla dismissione delle scorie nucleari è già stato oggetto di atti di sindacato ispettivo presentati nella XVI Legislatura (4-11414 presentata alla Camera, 4-04640 e 4-05006 presentate al Senato), e nella XVII Legislatura (4-01126 e 3-00886 presentate al Senato, 4-04801, 4-02869, 4-02069 e 4-01650 presentate alla Camera). Tuttavia, a tali atti di sindacato ispettivo, le autorità competenti a giudizio degli interroganti non hanno saputo rispondere in modo esauriente;

considerato inoltre che:

l'occultamento volontario nel sottosuolo di scorie nucleari sembrerebbe essere stato incentivato anche dalle massime istituzioni statali, tanto che il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Romano Prodi ha imposto, tramite decreto dell'8 aprile 2008, il segreto di Stato sulla questione;

le dichiarazioni rilasciate al magistrato Paolo Borsellino dal pentito di mafia Leonardo Messina evidenzerebbero che le gallerie sotterranee della miniera di Pasquasia erano utilizzate per smaltire scorie radioattive. Tali dichiarazioni sarebbero state ritenute attendibili sia dal procuratore nazionale antimafia *pro tempore* Pierluigi Vigna, che dall'ex capo della Polizia, Antonio Manganelli,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda rimuovere il segreto di Stato dalla documentazione di riferimento, al fine di promuovere la trasparenza e la ricerca della verità relativamente ai fatti esposti in premessa;

se ritenga di dover avviare un'azione ispettiva al fine di far emergere la verità su una questione che è rimasta per troppo tempo sconosciuta all'intera comunità nazionale, ma soprattutto agli abitanti del luogo;

quali iniziative intenda promuovere al fine di monitorare il livello di gravità delle malattie tipiche del territorio in questione.

(4-04195)

GIARRUSSO, BERTOROTTA, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, SANTANGELO, SERRA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel 2008 sono iniziati i lavori per la costruzione di un pronto soccorso e un reparto di medicina di urgenza presso il Policlinico «Vittorio Emanuele» di Catania; i lavori, ultimati nel 2013, hanno visto la realizzazione di un plesso ospedaliero di oltre 15.000 metri quadrati, sviluppati su 3 piani, per un valore complessivo di circa 18 milioni di euro. Tuttavia, ad oggi, sebbene completato, il pronto soccorso giace in stato di abbandono, senza mai essere entrato in funzione;

l'enorme costruzione, come già sottolineato, consta di 15.682 metri quadrati, destinati ad ospitare non solo il pronto soccorso, ma anche locali da adibire ad ambulatori e poliambulatori, un centro emotrasfusionale, un reparto di rianimazione e uno di terapia intensiva, ove sono stati previsti 18 posti letto. Si aggiunge inoltre un blocco operatorio con sterilizzazione, contenente 2 sale operatorie, un centro unificato per le prenotazioni, un parcheggio multipiano da oltre 300 posti auto ed un'elisperficie posta sulla terrazza superiore della struttura;

i lavori sono stati ultimati da oltre 2 anni, tanto che, all'interno, tutto pare essere pronto per l'apertura del padiglione; sono stati installati tutti gli impianti di sicurezza, è stato perfezionato l'ingresso delle ambulanze ed infine, la realizzazione del padiglione ha ottemperato a tutte le disposizioni volte al superamento delle barriere architettoniche, prevedendo, altresì, tutte le facilitazioni necessarie per la fruizione della struttura da parte delle persone disabili, il tutto in conformità con quanto disciplinato dalla legge;

considerato che:

la decisione di realizzare una nuova struttura da adibirsi a pronto soccorso nasce dalla necessità di alleggerire il carico di lavoro, snellire le procedure e i tempi di attesa tragicamente esasperati presso le altre strutture ospedaliere della città;

il sindaco di Catania, Enzo Bianco, ha espressamente richiesto la costituzione di una commissione di esperti, al fine di migliorare l'organizzazione degli ospedali cittadini. Una sorta di consiglio di saggi chiamati a valutare il sistema sanitario locale, nonché legittimati a proporre modifiche ed aggiustamenti. Orbene, stante la necessità di razionalizzare l'offerta ospedaliera della città di Catania, la situazione risulta essere, a parere degli interroganti, stagnante: il pronto soccorso del Policlinico rimane inattivo e i lavori per la realizzazione dell'ospedale San Marco sono stati interrotti, o procedono a rilento con numerose rivalutazioni a ribasso dei posti letto da realizzarsi;

in realtà il progetto originario relativo ai servizi ospedalieri della città prevedeva la ripartizione delle aree cittadine da strutturarsi in quadranti, per cui mediante il potenziamento dell'azienda ospedaliera Garibaldi si sarebbe servita la zona del centro e il versante occidentale della città; l'azienda ospedaliera Cannizzaro era destinata a servire il versante

ionico; la realizzazione dell'ospedale San Marco era dedicata al settore meridionale, ed infine l'ampliamento del Policlinico Vittorio Emanuele era destinato alla zona nord di Catania;

inoltre, l'ipotesi di una concreta apertura del pronto soccorso appare minata dall'attuale normativa regionale, per la quale si prevede che una stessa azienda ospedaliera non possa avere al suo interno 2 reparti uguali. Si renderebbe, pertanto, doveroso un ricollocamento dei reparti, al fine di consentire l'effettivo funzionamento del nuovo padiglione, anche a fronte della palese fatiscenza in cui versa il Policlinico Vittorio Emanuele;

a parere degli interroganti non si comprendono le necessità per le quali la Regione Sicilia abbia stanziato, nel 2014, un finanziamento di 16 milioni di euro per la realizzazione di un nuovo pronto soccorso da ubicarsi presso l'azienda ospedaliera Garibaldi; ed invero, appare condivisibile la valutazione per la quale gli investimenti dovrebbero essere effettuati in considerazione, innanzitutto, delle emergenze esistenti, e che gli sprechi operati, non solo non contribuiscono all'immagine della sanità siciliana, ma non offrono alcun aiuto fattivo ai cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda adottare tutte le opportune iniziative affinché siano accertati i reali impedimenti che rendono impossibile l'apertura del pronto soccorso del Policlinico Vittorio Emanuele e sia garantita l'effettiva fruibilità di un padiglione perfettamente in grado di operare in maniera funzionale;

se non intenda inoltre attivarsi affinché venga verificata la congruenza del piano di razionalizzazione dell'offerta sanitaria, nello specifico la parte riguardante la realizzazione di nuove e ulteriori strutture da adibirsi a pronto soccorso, rispetto a quelle già esistenti e mai utilizzate.

(4-04196)

VALENTINI, AMATI, GRANAIOLA, MIRABELLI, PADUA. –  
*Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 10 giugno 2015 è scomparso a Roma il signor D.P., recatosi in visita in città accompagnato da assistenti e volontari, in quanto lo stesso è affetto da una forma di autismo;

gli organi di informazione da giorni stanno diffondendo gli appelli dei genitori per iniziare le ricerche;

la trasmissione di servizio della RAI «Chi l'ha Visto» ha denunciato i ritardi della Prefettura di Roma nell'attività di ricerca, iniziata di fatto il giorno 23 giugno con la convocazione di una apposita riunione presso la Prefettura stessa;

considerato che risulta agli interroganti che negli ultimi anni ci siano stati analoghi casi di scomparsa nei quali le operazioni di ricerca sono iniziate in ritardo, con notevoli rischi per la vita delle persone scomparse;

considerato, altresì, che:

esiste dal 2007 la figura del commissario straordinario del Governo per le persone scomparse che deve svolgere i seguenti compiti:

assicurare il coordinamento stabile e operativo tra le amministrazioni statali competenti a vario titolo nella materia, curando il raccordo con le strutture tecniche;

verificare l'attività delle istituzioni e degli altri soggetti impegnati a fronteggiare sotto vari aspetti il fenomeno;

favorire il confronto incrociato tra le informazioni a carattere nazionale sulle persone scomparse e sui cadaveri non identificati in possesso del sistema dati interforze e quelle a livello territoriale, per l'aggiornamento costante del dato nazionale di sintesi sugli scomparsi. Analizza le informazioni sul fenomeno, anche a carattere internazionale, per uno studio comparato in materia;

referire semestralmente i risultati della propria attività al Presidente del Consiglio dei ministri;

tenere i rapporti con i familiari degli scomparsi e con le associazioni più rappresentative a livello nazionale che sotto diversi aspetti si occupano della materia;

curare che le singole Prefetture predispongano un piano provinciale di ricerca delle persone scomparse,

si chiede di sapere:

per quali ragioni la Prefettura di Roma abbia dato inizio alle ricerche solo dopo 14 giorni dalla denuncia di scomparsa;

se il Ministro intenda accertare se nella riunione svoltasi presso la Prefettura di Roma il 23 giugno 2015 siano stati convocati tutti i componenti interessati al citato piano provinciale di ricerca delle persone scomparse;

se intenda verificare che il commissario straordinario all'uopo designato fosse consapevole dei ritardi nelle operazioni di ricerca denunciate e quali iniziative abbia assunto;

se sia corrispondente al vero che i genitori dello scomparso P. abbiano provato a contattare gli uffici del commissario straordinario, non ricevendo alcuna risposta;

se non ritenga necessario emanare disposizioni nazionali per uniformare le procedure, oggi diverse in ogni territorio, eliminando così confusioni e conflitti di competenza tra le varie forze che concorrono alle ricerche, ribadendo in tal modo l'obbligo per la prima delle forze Statali che venga coinvolta ad avviare immediatamente le attività, senza attendere la costituzione formale del tavolo prefettizio;

se non ritenga utile attivare una rete nazionale sulle persone scomparse, in funzione 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, che informi e coordini sullo stato dell'arte delle ricerche e solleciti tutti i soggetti con l'autorità che compete al commissario straordinario all'uopo istituito;

se non ritenga di rivedere il ruolo e le funzioni del commissario anche per la costituzione della rete nazionale citata.

(4-04197)

AMORUSO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la cooperativa «Coraggiosi», con sede legale a Poggiomarino (Napoli), ha tra gli scopi sociali la raccolta del pomodoro, in massima parte prodotto in Puglia, e la commercializzazione dello stesso alle migliori condizioni per i conferenti;

tale cooperativa faceva parte dell'organizzazione CON.CO.O.SA, ed operava e tuttora opera in Capitanata;

per le attività connesse alla produzione e commercializzazione sono previsti interventi comunitari, distribuiti agli aventi diritto (i produttori) ai sensi di legge;

per i prodotti conferiti nell'annata agraria 2011 si sarebbero verificate gravi anomalie, per cui ad oggi pende un giudizio presso la Corte di appello di Bari tra il signor Alessandro Treviso, creditore della somma di 268.046,25 euro, per pomodori conferiti, e la cooperativa;

la cooperativa si sarebbe trincerata, tra l'altro, dietro pretese insolvenze contraddette documentalmente. Infatti, nel 2012 sia il presidente che altri soci si facevano cedere *pro solvendo* dalla cooperativa crediti dalla stessa vantati nei confronti della Regina di San Marzano (fabbrica di trasformazione del pomodoro), risultato evidentemente di una ripartizione del ricavato della commercializzazione del prodotto, rendendo così difficile al signor Treviso il recupero del proprio credito, soprattutto penalizzando ingiustamente quest'ultimo che veniva privato del frutto del suo lavoro, non solo, ma sostanzialmente, non intervenendo le autorità preposte, constatava l'uso quanto meno irregolare di fondi, tra i quali, probabilmente, contributi comunitari (AGEA, Agenzia per le erogazioni in agricoltura);

le anomalie della gestione sarebbero state chiaramente rilevate dai NAC (nuclei antifrodi dei Carabinieri) di Salerno;

alla luce delle indagini effettuate vi sarebbe stata la liquidazione non soltanto delle quote 2011, ma anche del 2012, tanto che venivano cedute (quelle del 2012) *pro solvendo*, dimostrando non solo la certezza e la liquidità ma anche l'esigibilità del credito del signor Treviso, sottratto irregolarmente alla disponibilità di quest'ultimo;

allo stato il signor Treviso versa in condizioni di assoluta indigenza per non aver potuto riscuotere l'importo relativo ai prodotti conferiti;

nonostante le ripetute segnalazioni, non risulterebbero effettuati controlli sui comportamenti degli amministratori, sull'utilizzo delle somme, sui bilanci e sulle contribuzioni AGEA,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che siano state attivate procedure di controllo sull'attività svolta dalla cooperativa «Coraggiosi»;

se siano stati effettuati controlli sulla regolarità e sulla corretta tenuta dei bilanci della cooperativa, oltre che sull'utilizzazione dei fondi comunitari negli anni 2011-2014;

se siano stati effettuati accertamenti circa cessioni di credito a favore dello stesso presidente e di alcuni soci, in sostanziale danno dei creditori;

se siano stati erogati contributi europei a vario titolo.

(4-04198)

DI BIAGIO. – *Ai Ministri dell'interno, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la legge 15 dicembre 1990 n. 396, recante «Interventi per Roma, capitale della Repubblica» ha individuato gli obiettivi da perseguire per il pieno assolvimento da parte della città di Roma del ruolo di Capitale della Repubblica e ha definito di preminente interesse nazionale gli interventi da attuare per il loro raggiungimento;

in particolare con decreto ministeriale del 5 luglio 2011 n. 264, nel «Programma degli Interventi per Roma capitale» veniva ricompreso l'intervento per i «Lavori di riqualificazione di Viaalaria dal G.R.A. all'Aeroporto dell'Urbe», assegnando a tale intervento l'importo complessivo di 4.500.000 euro sulla base di specifico progetto preliminare;

successivamente con determinazione dirigenziale Rep. N. 1020 del 20 giugno 2012 veniva approvata, tra l'altro, la determinazione a contrarre individuando, ai fini della scelta del contraente, la procedura aperta e il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per la selezione dell'offerta migliore;

il bando di gara veniva pubblicato in data 20 marzo 2013 e successivamente all'espletamento della valutazione dell'offerta tecnica e di quella economica, nella seduta del 25 febbraio 2014 risultava provvisoriamente primo in graduatoria il consorzio che otteneva il punteggio complessivo pari a punti 95,678 offrendo il ribasso del 31,816 per cento;

a seguito delle verifiche successive operate dall'amministrazione, con determinazione dirigenziale n. 1188 del 9 ottobre 2014, il consorzio provvisoriamente aggiudicatario delle gara, veniva escluso per presunte violazioni alle norme in materia di contributi;

a seguito di ricorso da parte del consorzio provvisoriamente aggiudicatario, il TAR del Lazio con sentenza n. 06236 del 2015 disponeva l'annullamento della determinazione dirigenziale di esclusione del consorzio ricorrente dalla gara;

altresì con la sentenza citata veniva annullata anche la segnalazione effettuata ai sensi dell'art. 38, comma 1-ter, del codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006) all'Autorità nazionale anti-corruzione (ANAC);

nonostante tale decisione, con successiva determinazione dirigenziale n. 755 del 18 giugno 2015, l'amministrazione disponeva nuovamente l'esclusione dalla gara del consorzio provvisoriamente aggiudicatario, in quanto si dichiarava anormalmente bassa l'offerta, circostanza precedentemente non rilevata;

al di là delle valutazioni di ordine tecnico amministrativo sulla sussistenza o meno delle cause di esclusione, senz'altro merita a parere dell'interrogante un approfondimento tale condotta da parte dell'amministrazione della città di Roma, perché vi sia certezza sul rispetto dei principi di trasparenza e di corretta amministrazione e gestione dei fondi pubblici;

la circostanza per la quale, dopo la prima censura da parte del TAR del Lazio, l'amministrazione comunale di Roma abbia reiterato la determinazione di esclusione, evidenziando un'anomalia che fino a quel momento non aveva rilevato, potrebbe ingenerare dei dubbi e delle perplessità che è giusto chiarire,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo per quanto di loro competenza, ritengano di valutare le ragioni che hanno portato alle determinazioni dell'amministrazione comunale della città di Roma con la conseguente esclusione dell'aggiudicataria provvisoria della gara relativa all'intervento per i «Lavori di riqualificazione di Via salaria dal G.R.A. all'Aeroporto dell'Urbe»;

se non ritengano opportuno verificare la legittimità di tutti gli atti, anche attivandosi, per quanto di competenza, presso l'Autorità nazionale anticorruzione.

(4-04199)

ARRIGONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il piano di riorganizzazione nazionale di Poste italiane presentato nel mese di febbraio 2015 prevedeva per la Lombardia la chiusura di 61 uffici postali e l'apertura a giorni alterni di altri 120 uffici, ritenendoli «improduttivi» o «diseconomici» perché ubicati soprattutto nelle realtà montane e svantaggiate, senza considerare che queste zone vivono condizioni generali di servizio già di per sé disagiate;

in seguito alle numerose proteste e grazie anche alla mozione presentata tra le altre in Senato dal Gruppo della Lega Nord, approvata il 9 aprile, che ha impegnato il Governo a favorire una concertazione fra la società e le amministrazioni locali coinvolte per valutare l'impatto degli interventi sulla popolazione interessata ad individuare soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale, 15 dei 61 uffici lombardi, cioè uno su 4, di cui era prevista la chiusura, rimarranno aperti e attivi;

i criteri adottati dal tavolo regionale per elaborare la proposta di modifica al piano sono stati, per le chiusure: comuni recentemente oggetto di fusione (Sant'Omobono terme, Tremezzina e Verderio), presenza o assenza di sportelli bancari nello stesso comune; distanza rispetto a un altro ufficio postale; presenza o assenza e frequenza delle linee di trasporto pubblico locale. Per quanto riguarda le razionalizzazioni (ossia le aperture a giorni alterni): situazioni particolari come giornate di mercato; concomitanza o meno delle chiusure nei comuni limitrofi;

fra i criteri adottati non ne è stato preso in considerazione uno molto importante, che il Governo si era impegnato invece a garantire, ov-

vero quello della permanenza degli uffici postali già presenti nei comuni rurali e nei comuni montani, così come definiti dall'articolo 2 della delibera Agcom n. 342/14/CONS, visto che sia negli uni che negli altri gli sportelli di Poste Italiane costituiscono da decenni un punto di riferimento insostituibile;

la mancata previsione di questa tutela nei confronti dei comuni montani non ha quindi scongiurato la chiusura di 2 importanti presidi nella provincia di Lecco: l'ufficio di Rossino a Calolziocorte e l'ufficio di Sala al Barro di Galbiate, facendo prevalere mere logiche di mercato e obiettivi di profitto rispetto a una concreta assistenza e riferimento per le fasce socialmente deboli,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente farsi promotore di una momentanea sospensione del processo riorganizzativo di Poste italiane affinché possano essere esclusi dalla lista degli uffici prossimi alla chiusura tutti quelli ubicati nei comuni classificati come montani. (4-04200)

VALENTINI, AMATI, GRANAIOLA, PEZZOPANE. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

il Governo Monti nel 2012 emanò disposizioni per la riduzione della spesa della pubblica amministrazione, in particolare, per l'eliminazione di locazioni di stabili privati utilizzando in alternativa stabili demaniali destinati agli uffici;

il Ministero dell'interno si è solertemente adoperato per ottemperare alla legge, disponendo l'attuazione, dove possibile, di tali disposizioni e/o apponendo riduzioni consistenti ai canoni di locazione;

tali interventi sono stati attuati anche dalle strutture operative e amministrative delle forze dell'ordine e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

considerato che:

nel 2013 la Direzione regionale dei vigili del fuoco del Lazio è stata trasferita con carattere d'urgenza presso la sede demaniale in costruzione, da oltre 15 anni, sita in via San Giovanni Eudes a Roma;

il provveditorato regionale per le opere pubbliche del Lazio ha terminato in varie fasi i lavori, consentendo l'utilizzo della sede da luglio 2013, inaugurata dalle autorità lo scorso 25 settembre 2014;

oggi la sede è completa sia nelle strutture formative (alloggi, aule, sala conferenze, mensa), sia nelle strutture operative (centro operativo regionale e centro telecomunicazioni regionale), nonché in tutte le sue funzioni amministrative;

la Direzione regionale del Lazio grazie ad una positiva riorganizzazione amministrativo-contabile, che ha consentito di ridurre i centri di spesa da 120 a 18 in campo nazionale, è uno dei centri di vitale importanza dal punto di vista della spesa contabile ed anche operativa;

alcune organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione del personale per denunciare deficienze nei collaudi e nella logistica della sede della Direzione regionale dei vigili del fuoco del Lazio,



si chiede di sapere:

se la sede sia stata occupata in maniera «abusiva» a causa dei presunti ritardi nei collaudi e consegna dei locali all'amministrazione dell'interno, e di conseguenza al Corpo nazionale dei vigili del Fuoco, da parte del Provveditorato per le opere pubbliche;

se siano state bloccate tutte le attività della sede, in particolare, quella riguardante la formazione e l'attivazione del servizio foresteria e mensa con notevoli danni per il servizio stesso e al personale di tutta la regione, procurando un forte dispendio di denaro pubblico avendo investito una somma di oltre 250.000 euro solo per l'allestimento della mensa, rispettando le norme di legge, ad oggi non funzionante;

quali interventi urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere, anche nell'accertamento delle eventuali responsabilità, e per ovviare a tale paradossale situazione, ripristinando la piena e completa fruibilità della struttura e garantendo al personale che vi lavora la massima sicurezza e certezza nel servizio ai cittadini.

(4-04201)

### **Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-01546, della senatrice Catalfo ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento all'11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02017, della senatrice Serra ed altri, sullo sfruttamento dei minori in attività criminose presso la stazione Termini di Roma;

*9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02018, del senatore Gaetti ed altri, sull'accertamento delle responsabilità per i mancati controlli finanziari nel settore lattiero-caseario.





